

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 4 Aprile 2021
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia



BICENTENARIO
MORCELLIANO
1821 - 2021

IN QUESTO NUMERO

- LA PAROLA DEL PARROCO
- 3 *Duc in altum - La fortezza*
- ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
- 4 *"L'Iraq rimarrà sempre con me, nel mio cuore"*
- VITA DELLA PARROCCHIA
- 8 *Accompagnando don Luca*
- 12 BICENTENARIO MORCELLIANO 1821 - 2021
- MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 14 *Per incoraggiarvi nel vostro cammino...*
- PASTORALE GIOVANILE
- 16 *Buongiorno Gesù*
- 17 *Via Crucis Giovani*
- 18 *La Festa del Perdono*
- ASSOCIAZIONI CLARENSI
- 20 *ACLI; Alcolisti Anonimi;*
- 22 *La Rete di Daphne; Il Faro 50.0*
- SPORT
- 24 *Lo sport nell'emergenza Covid 19*
- QUADERNI CLARENSI
- 25 *Il Circolo S. Agape*
- CLARENSITÀ
- 26 *Quando si faceva il tifo per la "Locomotiva umana"*
- 27 *Una vita in versi*

IN COPERTINA

Siamo stanchi. Stanchi e rassegnati per un male che ci accompagna ormai da un anno e che sembra non voler finire: i negozi chiusi, le zone rosse, i contagi che non calano, le sirene delle ambulanze, i vaccini che non arrivano, l'impossibilità di fare le cose più normali, la difficoltà dell'incontro, la vita sospesa...

In questo periodo così buio, il Santo Padre Francesco, compiendo lo storico viaggio in Iraq, nella terra di Abramo - terra in cui, fino a pochi anni fa, essere cristiani equivaleva a essere martiri - ha acceso una lampada accecante, offrendo al mondo intero un messaggio straordinario di pace e solidarietà. Ha messo a rischio la sua vita. Ha incontrato autorità civili e religiose. Ha parlato di ragione e di saggezza, di condizione femminile, di fratellanza e di speranza.

Ecco dunque, la speranza!

Accanto al sorriso di Francesco e alla traccia geografica del suo storico viaggio, la colomba pasquale.

«Andrà tutto bene!» abbiamo scritto in ogni dove un anno fa.

Lo ripetiamo adesso.

Buona Pasqua a tutti!

la redazione

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 4 - Aprile 2021
Anno XXXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

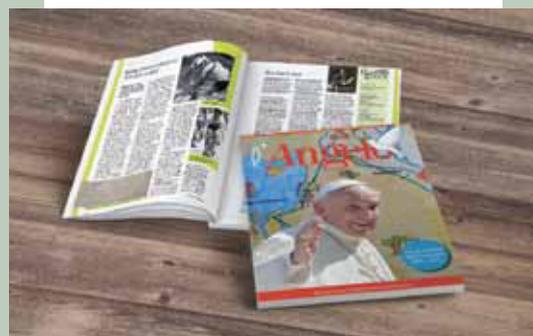
Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,
Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Luigi Terzi

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de *L'Angelo* sarà
disponibile il giorno 8 maggio

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di maggio si consegna
entro lunedì 19 aprile
inviandolo all'indirizzo mail
redazione@angelodichiari.org

Duc in altum

La fortezza

«La fortezza è la virtù morale che nelle difficoltà assicura la fermezza e la costanza nella ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita morale. Essa rende capaci di vincere la paura... perfino della morte e di affrontare la prova e le persecuzioni. Dà il coraggio di giungere fino alla rinuncia e al sacrificio della propria vita per difendere una giusta causa.» (*Catechismo della Chiesa Cattolica* n.1808)

Mai come in questo tempo di pandemia abbiamo scoperto di essere fragili fisicamente e vulnerabili da un punto di vista psicologico. Abbiamo dentro di noi un fondo di paura, di timore, un senso di disagio e di difficoltà per quanto ci sforziamo di nascondere.

La vulnerabilità fisica e psicologica abbiamo scoperto essere parte della nostra natura uma-

Forte allora è colui che sa di essere debole

na. Forte allora è colui che sa di essere debole, che conoscendo la propria fragilità ne sa prendere coscienza. Il primo gradino della virtù della fortezza cristiana non è stringere i denti, bensì prendere umilmente consapevolezza del-

la propria debolezza. Se vuoi essere “forte” non ti devi esprimere con l’aggressività o nell’attaccare, bensì nel “resistere”. Resistenza nei confronti della tristezza, della noia e della pigrizia che ostacolano il compimento del bene. Resistenza nella quotidianità perseverando nel nostro dovere, nel nostro lavoro, nel fare il bene malgrado le fatiche fisiche e psicologiche. Dobbiamo resistere nel bene non solo quando ci sono dei nemici interni, come fatica e frustrazione, ma anche quando i nemici vengono dall’esterno: incomprensioni, maldicenze, strumentalizzazioni, calunnie.

Dobbiamo resistere nella pace, perché è questo il dono della fortezza.

È una virtù in quanto indica la fermezza nella ricerca del bene e la resistenza al male, il coraggio nella prova, l’audacia nei pericoli, la vittoria sulla paura.

È la più ammirata tra le quattro virtù cardinali, anche perché rimanda alle gesta di eroi e di santi che hanno lasciato ricordi indelebili nell’immaginario collettivo.

Gli antichi filosofi come Platone, Aristotele, la ritenevano il fondamento della città e della persona per affrontare l’impetuosità e la codardia. San Tommaso d’Aquino e sant’Agostino la identificavano come “l’a-

more che tutto sopporta per ciò che si ama, e la condizione di tutte le altre virtù”, che per essere praticate chiedono grande fermezza e tanta buona volontà per orientarsi al bene e raggiungerlo. Nei *Promessi Sposi* cosa dice don Abbondio? Che “il coraggio, uno, se non ce l’ha, mica se lo può dare!”

Questo è vero (in parte) perché è lavorando su se stessi che si può acquistarne un po’ e soprattutto lo si può ottenere come dono di Dio perché, come affermano i Salmi, “Dio è mia forza, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore” (Sal 18,2-3).

Dio ci vuole aiutare ad

Dio è mia forza, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore

essere noi stessi e a svolgere la nostra missione e ad abbattere la violenza degli orgogliosi, invitandoci con l’impegno umano a vincere la paura, a osare mettendo a frutto i talenti che abbiamo ricevuto, rifuggendo la pigrizia, l’inerzia, la passività la pusillanimità che fanno perdere energie preziose.

La virtù della fortezza ci fa tendere verso traguardi alti, ci invita a puntare verso l’infinito e l’assoluto come ci insegna lo stesso Gesù: “Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48). “Soffri violenza e i violenti se ne impadroniscono” (Mt 11,12), che può essere



tradotto così: “Il regno dei cieli si acquista con la fortezza e i coraggiosi se ne impossessano”. Scriveva il Cardinal C.

Il regno dei cieli si acquista con la fortezza e i coraggiosi se ne impossessano

M. Martini: «In un tempo come il nostro, in cui si cercano dappertutto le facili vie d’uscita, i compromessi, le situazioni che sono più congeniali, e si sfugge istintivamente da tutto ciò che comporta sacrificio, rinuncia, l’andare controcorrente, abbiamo assoluto bisogno della virtù della fortezza. Senza la fortezza non c’è giustizia sulla terra; senza la fortezza nessuno farà il bene fino in fondo e la nostra società diventerà piena di persone scontente e frustrate. È questo il prezzo che si paga quando non c’è la fortezza. La stessa salute psicologica viene minata, perché chi è debole e, anziché chiedere aiuto a Dio il dono della fortezza, si lascia vincere dalla scontentezza, dalle divisioni interne, o chi crede di essere for-

te e perciò è ancora più debole, finisce per logorare la sua psiche, oltre che il fisico. In Dio solo è la nostra fortezza. Tu sei la mia fortezza, il mio baluardo, il mio scudo di salvezza: Tu solo, Signore»!

Nell'ottica della carità la fortezza può servire a sacrificare le proprie energie per gli altri senza attendere le luci della ribalta, premi o applausi: in questo tempo abbiamo molti esempi di persone più o meno giovani che, accudendo una persona anziana, assistendo un disabile, soccorrendo un povero senza darlo a vedere, facendo volontariato nel silenzio... hanno meritato di diventare "alfieri della Repubblica". Ma la più grande delle virtù dell'uomo "forte" è "il coraggio senza testimoni, il coraggio più difficile che ci sia", rimanendo fedeli alle proprie

..forte" è "il coraggio senza testimoni, il coraggio più difficile che ci sia...

convinzioni, ai propri valori irrinunciabili, vivendoli con coerenza, a caro prezzo, e per questo divenendo punti di riferimento anche per gli altri.

Esempi sono Socrate, che preferì morire piuttosto che rinnegare i propri insegnamenti; Gandhi che ha portato il Paese all'indipendenza con la lunga resistenza attiva non violenta; Mandela che ha subito lunghi anni di carcere

per il suo impegno contro il razzismo in Sudafrica... e potremmo continuare. Ma è soprattutto a Gesù Cristo che dobbiamo pensare; condannato a una morte infamante per aver osato andare controcorrente predicando la verità, la libertà e l'amore ha manifestato una fortezza straordinaria nel rimanere fedele alla sua missione. Dietro a Lui, donne e uomini di ogni tempo e latitudine che, nonostante l'umana paura, con la preghiera ottennero dallo Spirito santo il dono della Fortezza.

Vi lascio con queste parole di don Tonino Bello: "Coraggio, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. Animo, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi il calice amaro dell'abbandono. Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere da un male che non perdona. Asciugati le lacrime fratello che sei stato pugnato alle spalle da coloro che ritenevi amici. Non tirare i remi in barca, tu che hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno. **Coraggio, fratello che soffri, la tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre provvisoria. Coraggio, tra poco il buio cederà il posto alla luce, la terra acquisterà i suoi colori verginali, e il sole di Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga".**

Il vostro parroco

Elegia Pasquale

*Pasqua ventosa che sali ai crocifissi
con tutto il tuo pallore disperato,
dov'è il crudo preludio del sole?
e la rosa la vaga profezia?
Dagli orti di marmo
ecco l'agnello flagellato
a brucare scarsa primavera
e illumina i mali dei morti
pasqua ventosa che i mali fa più acuti*

*E se è vero che oppresso mi composero
a questo tempo vuoto
per l'esaltazione del domani,
ho tanto desiderato
questa ghirlanda di vento e di sale
queste pendici che lenirono
il mio corpo ferita di cristallo;
ho consumato purissimo pane*

*Discrete febbri screpolano la luce
di tutte le pendici della pasqua,
svenano il vino gelido dell'odio;
è mia questa inquieta
gerusalemme di residue nevi,
il belletto s'accumula nelle
stanze nelle gabbie spalancate
dove grandi uccelli covarono
colori d'uova e di rosei regali,
e il cielo e il mondo è l'indegno sacrario
dei propri lievi silenzi.*

*Crocifissa ai raggi ultimi è l'ombra
le bocche non sono che sangue
i cuori non sono che neve
le mani sono immagini
inferme della sera
che miti vittime celsa nel seno.*

Andrea Zanzotto



Se avviene ciò che è già avvenuto...

La nostra fede pasquale

Perché siamo a volte così codardi e rassegnati? Perché spesso combattiamo solo per dilazionare esteriormente la sconfitta già ammessa segretamente? Perché spendiamo tanto avaramente al servizio di Cristo solo pochi spiccioli, come se rischiamo troppo a impegnare per questo tutta la vita, tutte le forze e l'ultima goccia del nostro sangue? Cristo è o non è risorto dai morti? Crediamo in una risurrezione: è proprio vero? Crediamo quanto è lì racchiuso: Egli è il vivente. È il vincitore del peccato e della morte. Non è colui che è asceso al cielo per scomparire dalla storia del mondo, come se non vi fosse mai stato. È asceso al cielo dopo essere disceso nelle profondità abissali del peccato, della morte e del mondo perduto ed essere uscito fuori vivo da questo baratro che tutto trattiene.

Di più ancora: egli ha vinto là, nell'ultima perdizione, da cui zampillano tutti i vizi, da cui hanno origine tutti i ruscilli di lacrime, dove sta la fonte di tutto l'odio e di tutto l'egoismo. Vinto non per aver respinto da sé questo mondo ed essergli sfuggito, ma perché è penetrato, perdendosi, in esso, nel suo centro più

intimo, da cui promana tutto il suo destino, perché ha fatto suo questo centro e lo ha assunto per sempre. E così egli ha già cambiato il mondo. [...]

Egli è risorto. E il mondo con lui. Esso è già trasformato con lui, e presto - rapidamente e sempre più rapidamente - anche la carne ottusa si accorgerà di quanto è già avvenuto. Solo per noi questo istante fra la sua trasformazione e la manifestazione di tale trasformazione dura a lungo e in modo amaro. Noi chiamiamo tale istante la storia del mondo dopo Cristo o la nostra vita. Ci comportiamo come si erano comportati i discepoli fra il venerdì santo e la Pasqua: «Noi speravamo che...». Ahimè, continuiamo a sperare, quando quel che speriamo è già avvenuto. Attendiamo ancora con tremore l'esito della battaglia, quando in realtà - se avessimo gli occhi della fede - già si forma visibilmente davanti a tali occhi il corteo trionfale, con cui natura e storia sono destinate ad entrare, come vittoria di Cristo, nel regno eterno del Padre. Ci lamentiamo, quando la sua robusta presa ci afferra e trascina pure noi, attraverso la porta oscura e stretta della sofferenza,

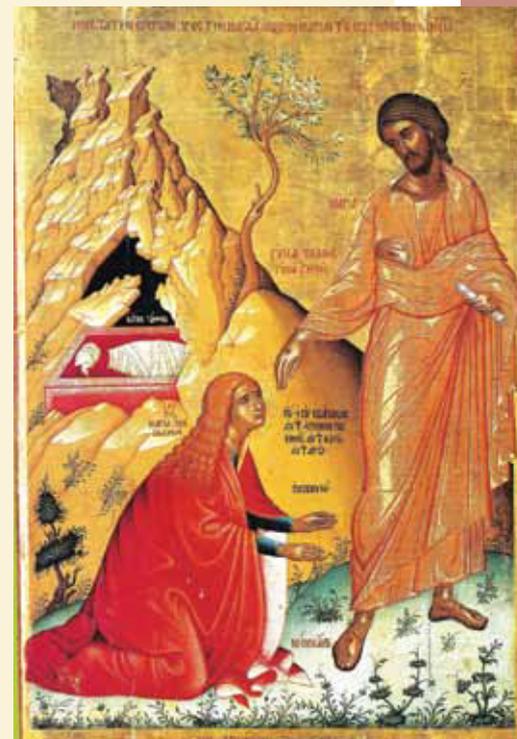
nel paese della luce e della infinità del Padre suo. Ci lamentiamo, e il nostro lamento ci dice che abbiamo più fiducia nel fosco crepuscolo della nostra terra che nella luce del Risorto. Egli non perde però tempo a domandarci perché piagnucoliamo così. Ci prende semplicemente con sé: quando sarà avvenuto quel che è già avvenuto, capirete. Il Risorto è disceso anche nel persistente limbo del mio cuore, per proclamare anche là la risurrezione e trasformare tutto? Se avessi l'integra fede pasquale, quella fede che vince tutto il resto! Allora sentirei che non cado se rinunci ad angustiarmi tanto spasmodicamente e intimamente per me e per il successo della mia missione; che non sono disperato, se finalmente dispero di me e delle mie forze. Allora noterai all'improvviso - come per un miracolo destinato a ripetersi quotidianamente - che lui mi è vicino. Lui, il Risorto. Allora mi renderei conto che non devo cercarlo solo in cielo, perché vive in me e vive in me il suo ritorno al Padre. Allora conoscerei che io non vivo a sufficienza (pur potendolo fare) attingendo all'intimo già trasformato del mio cuore, che io - non lui - sono lontano da me.

Se avessi l'inte-

gra fede pasquale! Perché non dovrei averla? Ce l'ho, perché la sua grazia è in me, perché sono... battezzato. Nel battesimo sono morto e risorto in lui... Voglio mettermi a vivere questa fede. Voglio lasciarmi dire quotidianamente da Paolo: «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio vangelo, a causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Certa è questa parola: se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo.» (2 Tim 2,8-11).

Karl Rahner

La mia notte non conosce tenebre
Queriniana



“L'Iraq rimarrà sempre con me, nel mio cuore”

Un viaggio che cambia il mondo

Per la prima volta nella storia un Papa arriva in Iraq. Accade nel 2021 con Papa Francesco. È una visita storica, la prima di un Pontefice cattolico nel paese in cui nacque Abramo, padre delle tre grandi religioni monoteiste (Islam, Ebraismo, Cattolicesimo). È anche un viaggio che s'inserisce nel solco tracciato dall'enciclica *Fratelli Tutti*, in cui il Papa ha indicato nella fraternità e amicizia sociale le vie maestre per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico.

Papa Giovanni Paolo II voleva recarsi in pellegrinaggio nel luogo dove la storia della salvezza era iniziata, ma si era nel mezzo di una guerra tra grandi poteri, l'Iraq di Saddam Hussein e gli Stati Uniti. Quindi non poté andare. La guerra esplose con tutta la sua furia con lunghe conseguenze come la scia di un islamismo cieco e violento. Una violenza di cui i cristiani sono stati i primi ma non i soli martiri. Oggi la presenza del Papa dimostra che la gente irachena vuole vivere serenamente e trovare anche la convivenza tra fedi, culture e religioni.

La prima tappa del Santo Padre è a Baghdad. Le sue prime parole sono rivolte alle autorità del Paese, agli ambascia-

tori e alla comunità internazionale.

“Tacciano le armi! Se ne limiti la diffusione, qui e ovunque. L'Iraq ha patito i disastri delle guerre, il flagello del terrorismo e conflitti settari etnici e religiosi, di idee e culture diverse. Tutto ciò ha portato morte, distruzione, macerie tuttora visibili, e non solo a livello materiale: i danni sono ancora più profondi se si pensa alle ferite dei cuori di tante persone e comunità, che avranno bisogno di anni per guarire.

Cessino gli interessi di parte, quegli interessi esterni che si disinteressano della popolazione locale. Si dia voce ai costruttori, agli artigiani di pace! Ai piccoli, ai poveri, alla gente semplice che vuole vivere, lavorare, pregare in pace. Basta violenze, estremismi, fazioni, intolleranze!”.

Nella Cattedrale Siro-Cattolica di Nostra Signora della Salvezza ricorda il martirio dei quarantasei fedeli e due sacerdoti uccisi dai terroristi islamici, durante la Messa, il 31 ottobre 2010, e di tutti i cristiani perseguitati dall'Isis nel corso degli anni, specie a partire dall'occupazione della piana di Ninive nel 2014. Ricorda in particolare “gli Yazidi, vittime innocenti di insensata e disumana barbarie, perseguitati e uccisi a mo-

tivo della loro appartenenza religiosa, e la cui stessa identità e sopravvivenza è stata messa a rischio”.

“Solo se riusciamo a guardarci tra noi, con le nostre differenze, come membri della stessa famiglia umana, possiamo avviare un effettivo processo di ricostruzione e lasciare alle future generazioni un mondo migliore, più giusto, più umano. La Terra di Abramo, padre di tutti i credenti, può essere un laboratorio di cambiamento. Nessuno deve essere considerato cittadino di seconda classe.

La diversità religiosa, culturale ed etnica, che ha caratterizzato la società irachena per millenni, è una preziosa risorsa cui attingere, non un ostacolo da eliminare. Oggi l'Iraq è chiamato a mostrare a tutti, specialmente in Medio Oriente, che le differenze, anziché dar luogo a conflitti, devono cooperare in armonia nella vita civile”.

La seconda giornata della visita ha portato il Pontefice a un passo storico: aprire un dialogo col mondo sciita e nello stesso tempo porsi come ponte fra sciiti e sunniti. Ha incontrato nella città santa di Najaf il grande ayatollah Ali Al-Sistani, uno dei religiosi più rispettati dell'Islam sciita, per testimoniare con la sua presenza un messaggio di coesistenza pacifica, anche tra le varie anime dell'Islam, che proprio in queste terre nel corso dei secoli si sono combattute.

L'incontro è di particolare importanza dopo la dichiarazione del 2019 di fratellanza con i sunniti di Al-Azhar a Abu-Dhabi. Il Papa ha ringraziato Al-Sistani perché “assieme alla comunità sciita, di fronte alla violenza e alle grandi difficoltà degli anni scorsi, ha levato la sua voce in difesa dei più deboli e perseguitati, affermando la sacralità della vita umana e l'importanza dell'unità del popolo iracheno”.

Storiche parole anche da parte di Al-Sistani: “*Auspicio che i leader religiosi e spirituali esortino le parti interessate, e specialmente le grandi potenze, a dare priorità alla ragione e alla saggezza, rinunciando al linguaggio delle guerre*”.

In segno di grande rispetto il leader sciita, che non si alza mai in piedi per ricevere chi gli fa visita, questa volta ha fatto un'eccezione per Francesco.

Da Qaraqosh il messaggio più potente è alle donne e per le donne: “Le madri consolano, confortano, danno vita. E vorrei dire grazie di cuore a tutte le madri e le donne di questo Paese, donne coraggiose che continuano a donare vita nonostante i soprusi e le ferite. Che le donne siano rispettate e tutelate! Che vengano date loro attenzione e opportunità”.

Sempre da Qaraqosh: “Con grande tristezza, ci guardiamo attorno e vediamo altri segni, i segni del potere distruttivo della violenza, dell'odio e della guerra. Quante



cose sono state distrutte! E quanto deve essere ricostruito! Questo nostro incontro dimostra che il terrorismo e la morte non hanno mai l'ultima parola. L'ultima parola appartiene a Dio: anche in mezzo alle devastazioni del terrorismo e della guerra, possiamo vedere, con gli occhi della fede, il trionfo della vita sulla morte”.

E qui ha incontrato la comunità cristiana che nel 2014 fu scacciata dall'Isis: “Il tragico ridursi dei discepoli di Cristo, qui e in tutto il Medio Oriente, è un danno incalcolabile non solo per le persone e le comunità interessate, ma per la stessa società che si lasciano alle spalle. Un tessuto religioso e culturale così ricco di diversità è indebolito dalla perdita di uno qualsiasi dei suoi membri, per quanto piccolo. Come in uno dei vostri artistici tappeti, un piccolo filo strappato può danneggiare l'insieme”.

Papa Francesco è arrivato a Mosul, ex roccaforte dell'Isis, dove ha guidato la preghiera per le vittime

me della guerra e del terrorismo a Hosh al-Bieaa, Piazza delle Chiese.

“Riaffermiamo la nostra convinzione che la fraternità è più forte del fratricidio. Questa convinzione parla con voce più eloquente di quella dell'odio e della violenza, e mai potrà essere soffocata nel sangue versato da coloro che pervertono il nome di Dio percorrendo strade di distruzione. Oggi eleviamo le nostre voci in preghiera a Dio Onnipotente per tutte le vittime della guerra e dei conflitti armati. Qui a Mosul le tragiche conseguenze della guerra e delle ostilità sono fin troppo evidenti. Com'è crudele che questo Paese, culla della civiltà, sia stato colpito da una tempesta così disumana, con antichi luoghi di culto distrutti e migliaia e migliaia di persone – musulmani, cristiani, yazidi – annientati crudelmente per il terrorismo e altri sfollati con la forza o uccisi”.

“Sicuramente ci sono momenti in cui la fede può vacillare, quando sembra che Dio non

veda e non agisca. Questo per voi era vero nei giorni più bui della guerra, ed è vero anche in questi giorni di crisi sanitaria globale e di grande insicurezza. In questi momenti, ricordate che Gesù è al vostro fianco. Non smettete di sognare! Non arrendetevi! Non perdetevi la speranza! Questo è il momento di risanare non solo gli edifici, ma prima ancora i legami che uniscono comunità e famiglie, giovani e anziani. Il profeta Gioele dice ‘I tuoi figli e le tue figlie profetizzeranno, i tuoi vecchi sogneranno e i tuoi giovani avranno visioni’. Quando gli anziani e i giovani si incontrano, che cosa succede? Gli anziani sognano, sognano un futuro per i giovani e i giovani possono raccogliere questi sogni e profetizzare, portarli avanti. Quando gli anziani e i giovani si uniscono, preserviamo e trasmettiamo i doni che Dio dà. Vi incoraggio a non dimenticare chi siete e da dove venite! A custodire i legami che vi tengono insieme, a custodire le vostre radici!”. Nella piana di Ur si svolge l'incontro interreligioso. Di nuovo le parole del Papa tornano a parlare della violenza perpetrata in nome di presunte fedi religiose. “Dio è misericordioso e l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello. Ostilità, estremismo e violenza non nascono da un animo religioso: sono tradimenti della religione. E noi credenti non possiamo

tacere quando il terrorismo abusa della religione. Sta a noi dissolvere con chiarezza i fraintendimenti. Non permettiamo che la luce del Cielo sia coperta dalle nuvole dell'odio! Sopra questo paese si sono addensate le nubi oscure del terrorismo, della guerra e della violenza”.

Il Santo Padre ha chiuso il suo viaggio celebrando una messa nello stadio di Erbil, nel Kurdistan iracheno.

“La Chiesa in Iraq, con la grazia di Dio, ha fatto e sta facendo molto per proclamare questa meravigliosa sapienza della croce diffondendo la misericordia e il perdono di Cristo, specialmente verso i più bisognosi. Anche in mezzo a grande povertà e difficoltà, molti di voi hanno generosamente offerto aiuto concreto e solidarietà ai poveri e ai sofferenti”.

Prima di salutare il Paese, Francesco ha detto: “L'Iraq rimarrà sempre con me, nel mio cuore. Chiedo a tutti voi di lavorare insieme in unità per un futuro di pace e prosperità che non lasci indietro nessuno e non discrimini nessuno. Prego che i membri delle varie comunità religiose, insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, cooperino per stringere legami di fraternità e solidarietà al servizio del bene comune e della pace. Salam, salam, salam! Shukràn (grazie), Dio vi benedica. Dio benedica l'Iraq. Allah ma'akumi (Dio sia con voi)”.

a cura di A. P.

Accompagnando don Luca...



È venerdì 5 di marzo. Sono le ore 21.30. Mi trovo seduto al tavolino della mia camera. Vicino a me, nella camera accanto, è da alcuni giorni ospitato don Luca Pozzoni. Don Luca è un salesiano giovane, 47 anni compiuti a gennaio. Prete dinamico, incaricato dell'Oratorio Samber dell'Opera Salesiana di Chiari da quasi sei anni. È arrivato in questa comunità nel 2015, assieme al nuovo Direttore don Daniele e a don Enzo, incaricato della Curazia. Nel suo primo anno di presenza, per le esigenze che l'opera richiedeva, ricoprì il duplice ruolo di incaricato dell'oratorio e di economo dell'opera con grande generosità, perché costituivano due impegni gravosi. Due anni or sono gli è stato diagnosticato un brutto male. Un po' tutti inizialmente ci siamo illusi che la malattia non fosse poi così grave e che si sarebbe superata con le terapie adeguate e con le energie di una persona nel pieno delle sue forze fisiche. Purtroppo non è

stato così, secondo le nostre aspettative e speranze. Abbiamo assistito ad un progressivo deterioramento della sua salute, fino a vederlo costretto alla sedia a rotelle e alla permanente degenza in un letto, bisognoso di ogni cura e attenzione, incapace anche del più piccolo movimento di autonomia nel gestirsi. Mentre sto consegnando alla carta queste note, don Luca giace stremato di forze nel letto, con il respiro pesante, sedato da farmaci antidolorifici per sfuggire ai morsi del drago, assistito dalla Signora Grazia, un'infermiera in pensione cui dobbiamo tanta riconoscenza per la dedizione costante nel seguire questo nostro confratello ammalato.

Anche altre persone vicine a don Luca e all'Oratorio si sono rese disponibili per momenti di compagnia e assistenza, dimostrando affetto e solidarietà nel pieno della sofferenza. Una delle conseguenze di chi vive la situazione di un prolungato allettamento è la perdita della cognizione del tempo. Giorno e notte si confondono. Inoltre per chi è nel dolore il tempo non passa mai: i minuti sembrano ore, le ore giorni e i giorni paiono infiniti. La comunità salesiana è duramente segnata da questa vicenda della malattia di don Luca. Ci interroghiamo un po' tutti nel nostro cuore: *Che cosa vorrà dirci il Signore con questa malattia?*

Perché il Signore prova così duramente don Luca, soprattutto in un'età in cui potrebbe essere ancora molto produttivo nel lavoro educativo e pastorale di salesiano e di sacerdote?

Perché tanta sofferenza fisica e morale cui assistiamo impotenti?

Pure i familiari di don Luca, i suoi genitori e fratelli, partecipano a questa sofferenza in silenzio e con rassegnazione. Non è facile per nessuno trovare risposte convincenti, anche se siamo persone di fede, che hanno affrontato anni di studi di teologia e viviamo immersi in un clima costante di preghiera, di ascolto della Parola e di confronto comunitario. Penso che il Signore la risposta la dia nel profondo del cuore di ciascuno, mettendoci in silenzio al suo cospetto e in silenzio attendendo la sua risposta. "Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce" (Sal. 129). Dicono che il Signore non levi le croci, neanche ai suoi amici. Ma dona la forza di portarle dietro di lui, che ci ha offerto per primo l'esempio. È un Dio scandaloso, che ci salva attraverso la croce, la debolezza, la morte. Che mistero oscuro e luminoso: "Di null'altro ab-

biamo bisogno se non della croce di Nostro Signore Gesù Cristo" (Edith Stein,

Suor Elisabetta della croce, morta nei campi di sterminio di Auswitz). Scandalo e stoltezza per la nostra intelligenza umana; potenza di Dio e sapienza di Dio per chi crede (Cfr. 1 Cor. 1,22). È attraverso la croce che Gesù ci ha salvati.

Continuo nei miei pensieri. Mi martella nella testa in questo periodo una frase attribuita a Don Bosco, il mio santo fondatore, che dice: "Mettiamoci nelle mani di Dio con piena fiducia, preghiamo e tutto andrà bene". Anche in situazioni come questa, dove l'esito finale sembra ormai scontato.

La malattia di Don Luca mi ha costretto a immedesimarmi in lui e nei suoi limiti e a ringraziare il Signore per quanto ogni giorno ci dona senza che noi ce ne accorgiamo. Anche le cose più abituali come il respirare, il camminare, il mangiare o il bere, il dormire, il parlare... sono un grandissimo dono di cui non finiremo mai di ringraziare. Mentre faccio queste riflessioni mi torna alla mente il momento di gra-



zia che abbiamo vissuto con don Luca domenica 31 gennaio nella nostra comunità. Il Vescovo di Brescia Pierantonio è a Chiari per presiedere la celebrazione della Messa in onore di San Giovanni Bosco nella chiesa dei Santi Faustino e Giovita, gremita di ragazzi e giovani. Anche in Piazza Zanardelli si può seguire la funzione, perché è stato allestito un maxischermo. Dopo la celebrazione il Vescovo viene a San Bernardino per amministrare il Sacramento dell'Unzione degli infermi al nostro don Luca.

È un appuntamento concordato in precedenza e vissuto con grande intensità e commozione. Assieme a don Luca vivono questo segno della fede anche i suoi genitori, Santino e Gabriella, che per età e condizioni di salute desiderano condividere con il figlio questo evento. Don Luca è circondato, oltre che dai suoi cari, dalla comunità salesiana e dai sacerdoti della parrocchia, da alcuni amici dell'Oratorio di San Bernardino. Durante la celebrazione del sacramento viene letto il brano del vangelo di Matteo che racconta la guarigione del servo del centurione romano (Mt. 8, 8 - 13). Nella parole di commento il Vescovo Pierantonio, in modo molto familiare e toccante, ha espresso i sentimenti che ciascuno di noi sentiva di avere nel proprio cuore. Come il centurione romano anche noi chiediamo al Buon Dio il dono della guarigione di don

Luca. Siamo "figli" ed è un nostro diritto chiedere al Padre. Ma poi aggiunse: "col dono della guarigione ne chiediamo subito un altro, la pace del cuore. Una pace che può coesistere anche con le difficoltà, le sofferenze, le onde agitate del mare della vita. E infine affidiamo questo nostro fratello alla Volontà del Padre". Anche Gesù, nell'orto degli ulivi, ha pregato Dio suo Padre di liberarlo dal calice amaro della morte di croce, ma poi si è abbandonato perdutoamente a lui: "Padre, se possibile, allontanati da me questo calice; però non la mia, ma la tua volontà si compia". Sono passati alcuni giorni. Don Luca continua la sua lotta per la vita.

Il respiro si fa sempre più faticoso e la prostrazione fisica è al culmine. In unione a Gesù che ha compiuto la sua Pasqua anche don Luca sta vivendo la sua pasqua, il suo passaggio.

Siamo certi che anche il dolore avrà un termine e che si spalancheranno le porte di quel regno che Gesù è venuto ad annunciare e a realizzare. "Chi crede in me, anche se muore vivrà."

(Gv. 11,21-27)

Come Gesù, anche don Luca ci ha insegnato che il pane viene dalla macina, il vino viene dal torchio, l'olio dal frantoio. Lungo la via del dolore è andato a Dio, ha incontrato il suo Signore, cui non fu risparmiato il soffrire.

**don Enzo Curato di
San Bernardino**

Ciao don Luca,

ho sempre odiato la montagna e quando sono partita per Cevo sapevo già che sarebbe stata una fregatura! Tu c'eri e dicevi "Sui monti si sta bene, c'è aria buona e viene appetito, si cammina e si ammirano le meraviglie del Creato".

Sì, certo, mangiare minestra sentendoti dire "Almeno assaggiala!" e scoprire che non era poi così male; respirare a pieni polmoni... sì avevi ragione!

Il panorama poi... beh come darti torto!

Ma come camminavi tu, non camminava nessuno e già ricordo che avevi le gambe gonfie sotto quei calzettoni colorati. Ma nulla, nemmeno la fatica, ha ostacolato i tuoi passi su tutte le vette possibili ed immaginabili dove ci hai portati.

Grazie don Luca, perché ci hai fatto capire, prendendoci per mano, perché le gambe non andavano più e le vesciche facevano male, che se ci si vuole bene, insieme, si possono fare tante cose, anche quelle che non ci piacciono. Ci si stringe la mano, si prende un bel respiro, si cacciano indietro le lacrime e si continua a camminare!

Matilde per i bambini dell'ICFR

Caro don Luca,

Oggi ti salutiamo con tristezza e nostalgia. Con queste parole vorremmo ringraziarti e ricordare i bei momenti vissuti insieme a noi animatori, le vacanze, i grest, tutte le serate, le infinite camminate in montagna, le volte che ci hai rimproverato anche severamente, ma sempre e solo per il nostro bene.

Vogliamo ricordare il tuo volto sorridente che ora dal cielo guarda noi sulla terra.

Non ci dimenticheremo dei tuoi consigli e ora ti ricordiamo nelle nostre preghiere.

Grazie da tutti noi!

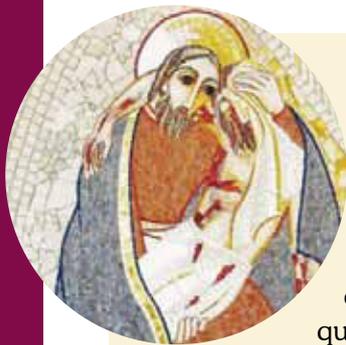
Gli animatori di Samber



Amati... perché avessimo la vita

Esercizi spirituali della città
21 - 28 febbraio 2021

La nostra comunità cristiana dal 21 al 28 febbraio ha vissuto gli Esercizi spirituali, guidata in questo percorso da **Padre Massimo**, che ogni giorno ci ha consegnato parole chiave presenti nel Vangelo.



Martedì sera

La tua fede ti ha salvato

La prima figura che ci viene presentata è quella di un padre prostrato davanti a Gesù, in quanto egli sta vivendo un dolore immenso: la sofferenza per la morte della figlia. Se lo scandalo della morte e della sofferenza, solitamente, allontana l'uomo da Dio, in questo caso egli, pur nella sua afflizione, cerca il Signore, lo trova e lo invita a casa sua per portare la salvezza. Normalmente sono i discepoli a seguire il Maestro, ma poiché la fede di quel padre era talmente grande fu Gesù a seguire l'uomo. Il padre crede che Gesù è portatore di vita, di salvezza e che non sia indifferente al suo dolore.

“Signore Gesù fa che in ogni realtà, nella paura e nello smarrimento, nella sofferenza e nella morte, possiamo cercarTi perché tu sei con noi, dentro il nostro sepolcro per resuscitarci a nuova vita.”

La seconda figura incontrata da Gesù è una donna sofferente di emorragie da molti anni e per questo motivo considerata impura e allontanata da ogni tipo di relazione.

Grande è la fede di questa donna, consapevole nel profondo del cuore che questo incontro con Gesù, troppo importante per essere rimandato, è fondamentale per la sua vita. Ancora una volta è la fede a cambiare la situazione: lei è sicura che le basti toccare il mantello del suo Signore per essere guarita, e così avvenne.

Quante volte nella nostra vita, individuale e comunitaria, il nostro cuore sanguina perché aggravato da varie situazioni. Anche noi desideriamo, come la donna, avvicinarci a Gesù e attraverso il dono dell'eucarestia possiamo toccarlo.

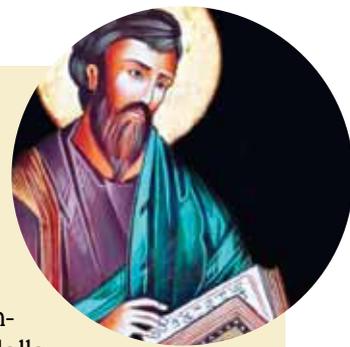
“O Signore Gesù tocchiamo la Tua umanità, affinché la Tua divinità ci guarisca e ci salvi”.

Lunedì sera

Misericordia io voglio

Gesù incontrò Matteo, un uomo allontanato da tutti per la vita che condusse, dunque disprezzato e giudicato dalla sua gente. Gesù, invece, sa leggere nel profondo del cuore di ogni uomo, e così ha fatto anche con Matteo. Passò, lo guardò, ed in lui vide la sua natura originale, non emise giudizi ma lo amò fino in fondo. Egli andò oltre e gli chiese di seguirlo.

Questo sguardo è rivolto anche a tutti noi; è uno sguardo che non condanna e non giudica i nostri peccati e le nostre fragilità, bensì, come avvenne con Matteo, Gesù ci chiama per nome e ci dice: *“Seguimi”*.



Mercoledì sera

D'ora in poi non peccare più

Nel brano del Vangelo scelto per questo incontro, viene portata davanti a Gesù una donna sorpresa in flagrante adulterio. Coloro che la conducono da Gesù l'hanno già condannata, essi non hanno a cuore la sua persona, infatti si limitano a guardarla. Il loro sguardo è pieno di disprezzo e senso di superiorità. Con il proposito di far cadere Gesù in errore, chiedono a Lui se applicare la legge di Mosè. Gesù è l'unico in grado di scoperciare il cuore dell'uomo, svelando le ipocrisie e i peccati di ogni uomo; ecco perché disse: *“Colui che è senza peccato scagli la prima pietra”*. Nessuno lanciò quella pietra contro la donna, dopo di che rimasero solo Gesù e la donna. Il suo sguardo è pieno di misericordia, esso ridona dignità alla persona. Il Signore le disse: *“Neppure io ti condanno”*, e mettendola nella verità la invita a non peccare più.

A volte possiamo trovarci nella situazione di questi farisei quando sappiamo vedere soltanto il male che il fratello ha compiuto, conducendolo davanti a Gesù per condannarlo. Altre volte, invece, possiamo essere come l'adultera, cioè colei che volge il cuore da un'altra parte, portando i nostri cuori fuori dalla fedeltà di una chiamata. Soltanto il Signore ci ridona la vera dignità di uomini.



Giovedì sera

Oggi sarai con me...

Nel testo che ci è stato presentato troviamo Gesù sulla croce in mezzo ai due ladroni. La riflessione è stata incentrata sulla figura del buon ladrone. Egli è un opportunisto o ha saputo cogliere un'opportunità dentro il suo fallimento? Lo invoca semplicemente con il suo nome, Gesù, senza affiancargli titoli quale maestro o profeta. Il ladrone riconosce in quel nome il vero significato dell'incarnazione di Gesù, in quanto

esso significa "Dio salva". Durante quell'incontro la salvezza diventa realtà. Il buon ladrone, pur riconoscendo il suo fallimento, aggiunge: "Ricordati di me quando sarai nel tuo regno".

Egli, dunque, non è un opportunisto perché non pretende che Gesù lo accolga in paradiso, che sa di non meritare, ma supplica Cristo di ricordarsi di lui. Questa è l'opportunità della sua vita. Gesù è sorprendente e gli riconsegna questa parola: "In verità ti dico oggi sarai con me in paradiso." Egli quando parla realizza sempre ciò che dice e in quell'oggi sarai con me Gesù fa molto di più che ricordarlo, ma lo porta con sé, nel suo cuore, e questo accade anche con ciascuno di noi.



Sabato sera

Mi ami tu?... Pasci le mie pecore...

Ci è stato presentato un uomo pieno di concretezza, appassionato, che vive fino in fondo la sua vita. Egli viene scelto, chiamato e con slancio, lascia subito ogni cosa per seguire il Signore. Tuttavia fa anche esperienza di fragilità, di debolezza davanti al suo rinnegamento dovuto alla paura. Sì è proprio lui: Pietro. Solo due volte Gesù lo chiamerà Simone figlio di Giovanni. La prima fu la chiamata a diventare pescatore di uomini, la seconda, in questo racconto, in cui viene confermato come pastore del suo gregge. Gesù guarda dentro il cuore di Pietro e, amandolo, va oltre il suo rinnegamento e fidandosi di lui

gli ridà la vita. Il Signore gli pone una domanda: "Mi ami tu?". Il suo amore è esigente, e Pietro, uomo sincero, gli risponde: "Tu lo sai che ti voglio bene". Gesù lo invita a pascere i suoi agnelli, ossia le persone più fragili della comunità, successivamente, però, lo inviterà a prendersi cura di tutto il gregge.

La terza volta che si rivolge a Pietro, Gesù si abbassa al livello dell'apostolo perché sa che non può pretendere un amore così grande e si accontenta del fatto che Pietro gli voglia veramente bene. Gesù aggiunge: "Seguimi".

Anche a noi sono rivolte le stesse domande e come Pietro siamo invitati a seguirlo e a camminare dietro a lui, mettendo i nostri piedi sulle sue orme.

In questi esercizi spirituali abbiamo compreso che **tu signore ci hai amato** fino in fondo **perché avessimo la vita** e ogni giorno *Con Cristo, Per Cristo e In Cristo* diventiamo un dono d'amore.

Nicoletta Serlini

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 9182412

don Angelo Piardi

Viale Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE
030/7001175

don Serafino Festa

Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Roberto Bonsi

Piazza Zanardelli, 2
349 1709860

don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5
349 2448762

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

**NUOVO NUMERO
del Centralino
CG2000
030/711728**

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

Centralino Curazia S. Bernardino

030/7006811



Morcelli e Chiari tra Settecento e Ottocento

Nel 1796 gli occupanti francesi hanno svuotato di ogni potere il Consiglio dei Quaranta. Gli ultimi rappresentanti del popolo eletti nelle vicinie sono i sindaci delle Quadre: Annibale Vailati, per Villatico; Paolo Lovo, per Zeveto; Giovita Ciserchia, per Cortezzano, Giovanni Mussi per Marengo. Podestà di Chiari è Giambattista d'Asti.

Esautorato il Consiglio dei XL, che comunque rimane in carica, i francesi affidano a Giovanni Battista Girelli la gestione della Municipalità, il nuovo organo politico-amministrativo del comune di Chiari. Il Girelli assume sette municipalisti, scegliendoli tra l'alta borghesia clarense: Pietro Goffi Alessio, Nicola Malossi, Annibale Vailati, Marco Antonio Goffi, Bernardino Pedercini, Giovanni Cologna e Pier Giuseppe Leali. Il loro stipendio quotidiano è di oltre tre lire.

Segretario municipale è Giuseppe Pagani e Giudice di Pace Francesco Armanni; il loro stipendio è di otto lire al giorno, mentre di poco superiore ad una lira è il salario dei due uscieri.

Ognuno dei municipalisti funge a turno, per un mese, da presidente. Gli altri sei, divisi in due comitati, si occupano, nel primo, di amministrazione, lavori pubblici e assistenza; nel secondo, di pubblica istruzione, annona, sanità e alloggi.

Tra le prime norme emanate dalla Municipalità vi è l'abolizione dei dazi su vino, carne e pane; l'imposizione di un prezzo politico sui liquori; l'abolizione del mercato nero dei bachi da seta; la regolamentazione del mercato del pesce; la proibizione di questue, fatta eccezione per gli enti religiosi. È inoltre vietata la libera circolazione "degli animali porcini" e viene

perseguito duramente l'aumento incontrollato del prezzo del vino, soprattutto a danno delle truppe francesi.

La Municipalità, sotto la guida del regio pretore Onorio Patussi, provvede a confermare i membri della Reggenza dell'Ospedale, del Pio Luogo dei Poveri, della Deputazione alla chiesa della Beata Vergine di Caravaggio, della Deputazione al Cimitero e della Commissione per la Fabbrica della Torre. All'inizio del 1798 entra in vigore il calendario francese: l'anno inizia il 22 settembre col mese Vendemmiale a cui seguono Brumale, Glaciale, Nevoso, Piovoso, Ventoso, Germile, Fiorile, Pratile, Messidoro, Termidoro, Fruttidoro. Anche le ore del giorno cambiano disposizione: la giornata non scorre più da un tramonto all'altro, secondo l'usanza romana, ma dalla mezzanotte alla successiva.

"Osterie, Caffetterie e Bettole", per ordine della Municipalità, devono chiudere tra le 22 e le 23, secondo le stagioni.

Il 30 maggio 1797 era stato issato di fronte alla chiesa dei santi Faustino e Giovita l'Albero della Libertà: un monumento imposto dai francesi e costato cinquecento scudi, sul cui basamento si leggono quattro epigrafi del Morcelli. Corredato da bassorilievi raffiguranti Bruto, Scevola, Collatino e Cincinnato, eroi dell'antica Roma repubblicana, vede collocato sul suo pennone il berretto frigio, simbolo della rivoluzione francese.

Il popolo clarense è più che mai freddo nei confronti dei nuovi padroni: il 28 ottobre 1798 manda deserta un'assemblea popolare in detta dal Governo provvisorio per approvare la nuova Costituzione della Repubblica Cisalpina.

Due giorni dopo, convocati nuovamente e con maggior energia



nella chiesa parrocchiale, i capi famiglia di Chiari aventi diritto al voto ripudiano all'unanimità la Costituzione Cisalpina.

Nell'aprile 1799 i francesi, incalzati dalle truppe austriache e russe, sono costretti a ritirarsi. Il 22 aprile viene abbattuto l'Albero della Libertà, bruciate le bandiere tricolori e cantato un solennissimo *Te Deum*. Ma è cambiato poco, se la notte del 23 aprile la campagna clarense viene devastata dalle truppe cosacche, comandate dal generalissimo russo Aleksandr Vasil'evič Souwaroff.

Il governo austriaco, rappresentato dal generale Michael Friedrich Benedikt von Melas, emana nuove norme: viene ripristinato il Capitolo dei canonici a cui vengono restituiti i suoi beni, risorgono le confraternite, vengono aboliti il calendario e l'orario francesi.

Soppressa la Municipalità, i nuovi sindaci sono Marc'Antonio Cavalli, Angelo Malossi, Francesco Ponti e Antonio Caldera.

Al ripristino della libertà religiosa, il Morcelli registra nel suo diario due avvenimenti significativi: il matrimonio religioso di due cugini, che si erano sposati senza dispensa durante "l'empia repubblica bresciana", e la conversione di Francesco Maffoni, che pubblicamente ricusa i propri errori.

È il ritorno alla normalità e il Morcelli ne trae giovamento per continuare la sua opera pastorale.

Da tempo pubblica annualmente un *Diario delle Sacre Funzioni*, una sorta di calendario liturgico;

vedono la luce anche numerosi libretti devozionali per le feste dei santi Protettori, di sant'Agape, di san Giuseppe, dei Venerdi di Quaresima, per la Via Crucis, per la devozione mariana, per la commemorazione dei Defunti.

Istituisce presso la chiesa di san Sebastiano la festa della Visitazione e dà vita alla compagnia dei devoti di san Luigi Gonzaga, dopo aver fatto costruire una cappella a lui dedicata, a fianco delle scuole pubbliche, abbellita con una tela del Teosa.

Giuseppe Teosa, nato a Chiari il 17 febbraio 1758, ma di origini valtelinesi, viene introdotto dal padre, "modesto pittore e decoratore" all'arte raffigurativa e viene inviato a Roma dove è allievo di Pompeo Batoni, sotto la protezione del Morcelli.

Tornato a Chiari, su commissione dello stesso Morcelli dipinge nel 1793 la pala ad olio della Beata Vergine del Rosario, ora in pinacoteca Reposi, e la Via Crucis di santa Maria maggiore. Del 1794 è la piccola tela raffigurante sant'Agnese, che si trova nella cappella della Madonna delle Grazie in Duomo: cappella fatta edificare dal Morcelli ad accogliere un'immagine mariana venerata da secoli dal popolo clarense.

Del 1797 sono il paliotto dell'altare di sant'Agape, la tela raffigurante la Beata Vergine con i santi Stefano e Lorenzo e la lunetta con sant'Agape in gloria. Questo piccolo affresco, fino a pochi anni fa era visibile sull'esterno della cripta della parrocchiale, prima che agenti atmosferici e incuria la cancellassero.

Nell'abitazione di Stefano Antonio Morcelli, oggi casa parrocchiale, sull'involto della grande biblioteca dell'erudito gesuita, fa bella mostra di sé l'affresco raffigurante la *Disputa di Gesù Cristo fra i dottori*, anch'esso opera di Giuseppe Teosa.

Mino Facchetti
(4- continua)

Curiosità morcelliane

L'ora italica

Il 21 novembre 1797 nelle sue *Memorie della Prepositura Clarense* Stefano Antonio Morcelli annota: «festa a Santa Maria per la Presentazione colla Messa alle ore 10 franzesi, essendosi già cominciato ad usare l'orologio alla franzese».

Da quella data gli orari delle funzioni liturgiche ci appaiono più "normali": non più Messe alle 17 o Vespri alle 23, anche d'inverno. Infatti, in precedenza era in vigore l'*ora italica*: la giornata era ovviamente divisa in 24 ore, ma che si snocciolavano a partire dal suono dell'Ave Maria, mezz'ora dopo il tramonto, chiamata appunto la ventiquattresima ora. All'ora successiva la settima campana scandiva l'*ura dè nòt*, e si chiudevano le cinque porte cittadine: Cortezzano, Marengo, Vil-

latico, Zeveto e Portafora. Del resto, l'*ora italica* tornava utile per il lavoro dei campi: bastava infatti sottrarre da 24 il numero dei rintocchi del campanile per calcolare le ore di luce residue. In verità l'ora del tramonto cambia continuamente durante l'anno. Pertanto lo stesso momento della giornata era individuato in ore diverse al variare delle stagioni.

Ad esempio, il mezzogiorno, a metà tra alba e tramonto, cadeva alle diciannove d'inverno e alle sedici d'estate.

Napoleone introdusse quindi utilmente l'*ora alla francese*, in vigore ancora oggi, che stabilisce il mezzogiorno nel momento della giornata in cui il sole è alla sua massima altezza.

Attilio Ravelli



Per incoraggiarvi nel vostro cammino...

Nel numero precedente avevamo raccontato dell'Assemblea Generale del Movimento dei Focolari e della neo-eletta presidente Margareth Karram. A conclusione, il 6 febbraio scorso in Aula Paolo VI, papa Francesco ha incontrato alcuni dei partecipanti all'Assemblea. È stato un momento di gioia indescrivibile, perché le parole del Santo Padre sono la strada sicura che il Signore traccia per la nostra crescita e la nostra missione. Riportiamo alcuni stralci del suo discorso:

«Per incoraggiarvi nel vostro cammino, desidero offrirvi alcune riflessioni, che suddivido in tre punti: il dopo-Fondatrice; l'importanza delle crisi; vivere la spiritualità con coerenza e realismo.

Il dopo-Fondatrice. A dodici anni da quando Chiara Lubich è partita per il Cielo, siete chiamati a superare il naturale smarrimento e anche il calo numerico, per continuare ad essere espressione viva del carisma di fondazione. Esso richiede una fedeltà dinamica, capace di interpretare i segni e i bisogni dei tempi e di rispondere alle nuove istanze che l'umanità pone. Ogni carisma è creativo, non è una statua di museo, no, è creativo. Si tratta di rimanere fedeli alla fonte originaria sforzandosi di ripensarla ed esprimerla in dialogo

con le nuove situazioni sociali e culturali. Ha radici ben fisse, ma l'albero cresce in dialogo con la realtà. Quest'opera di aggiornamento è tanto più fruttuosa quanto più viene realizzata armonizzando creatività, saggezza, sensibilità verso tutti e fedeltà alla Chiesa. La vostra spiritualità, caratterizzata dal dialogo e dall'apertura ai diversi contesti culturali, sociali e religiosi, può certamente favorire questo processo. L'apertura agli altri, chiunque essi siano, è sempre da coltivare: il Vangelo è destinato a tutti, ma non come proselitismo, no, è destinato a tutti, è fermento di umanità nuova in ogni luogo e in ogni tempo. (...)

L'importanza delle crisi.

Non si può vivere senza crisi. Le crisi sono una benedizione, anche sul piano naturale, anche nella vita delle istituzioni. (...) Ogni crisi è una chiamata a nuova maturità; è un tempo dello Spirito, che suscita l'esigenza di operare un aggiornamento, senza scoraggiarsi davanti alla complessità umana e alle sue contraddizioni. Oggi si sottolinea molto l'importanza della resilienza di fronte alle difficoltà, cioè la capacità di affrontarle positivamente tralasciando da esse delle opportunità (...). Infine, il terzo punto.



Vivere la spiritualità con coerenza e realismo.

La meta ultima del vostro carisma coincide con l'intenzione che Gesù ha presentato al Padre nella sua ultima, grande preghiera: che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21), uniti, ben sapendo che essa è opera della grazia del Dio Uno e Trino: «Come tu, Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (ibid.). Questo intento richiede un impegno in una duplice prospettiva: al di fuori del Movimento e all'interno di esso. Per quanto riguarda l'agire all'esterno, vi incoraggio ad essere – e in questo la Serva di Dio Chiara Lubich ha dato tanti esempi! – testimoni di vicinanza con l'amore fraterno che supera ogni barriera e raggiunge ogni condizione umana. Superare le barriere, non avere paura! È la strada della prossimità fraterna, che trasmette la presenza del Risorto agli uomini e alle donne del nostro tempo, a partire dai poveri, dagli ultimi, dagli scartati; lavorando insieme alle persone di buona volontà per la promozione del-

la giustizia e della pace. (...) Circa l'impegno all'interno del Movimento, vi esorto a promuovere sempre più la sinodalità, affinché tutti i membri, in quanto depositari dello stesso carisma, siano corresponsabili e partecipi della vita dell'Opera di Maria e dei suoi fini specifici. (...). Cari fratelli e sorelle, ad imitazione di Chiara Lubich, rimanete sempre in ascolto del grido d'abbandono di Cristo in croce, che manifesta la misura più alta dell'amore. La grazia che ne deriva è in grado di suscitare in noi, deboli e peccatori, risposte generose e a volte eroiche; è in grado di trasformare le sofferenze e persino le tragedie in fonte di luce e di speranza per l'umanità. In questo passare dalla morte alla vita si trova il cuore del Cristianesimo e anche del vostro carisma. Vi ringrazio tanto per la vostra gioiosa testimonianza al Vangelo che continuate ad offrire alla Chiesa e al mondo. Gioiosa testimonianza.»
Adesso non ci resta che vivere queste importanti parole.

*a cura di
Emi e Marco Lorini*



Andiamo al cinema

Su Re

Non è mai particolarmente facile andare a consigliare un film che tratti in maniera rispettosa e originale la figura di Cristo in generale e, in particolare, le vicende della sua passione, morte e risurrezione. Ci sono alcuni grandi classici del passato, c'è il magnifico film di Zeffirelli, o ancora il più recente film di Mel Gibson, che ho trovato personalmente davvero fastidioso, così focalizzato su una esibizione spettacolarizzata e quasi compiaciuta della sofferenza, senza però dare grande spazio alla speranza. Ci sono poi film più particolari, come *"Il Vangelo secondo Matteo"* di Pasolini o *"I giardini dell'Eden"* di Alatri. Mi sono poi imbattuto in una pellicola molto particolare.

Si tratta di **Su Re** (in sardo significa "Il Re"), un film del 2013 di Giovanni Columbu.

Il regista mette in scena le ultime ore della vita di Cristo, dall'ultima cena alla crocifissione, incrociando sinotticamente i quattro Vangeli. Realizzato con la consulenza di don Antonio Pinna, vicepresidente della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, il film ha preso forma prima come racconto in una chiesa di Cagliari, dove è partita una sottoscrizione per ottenere finanziamenti. Tra gli interpreti, tutti non professionisti, ci sono anche quelli provenienti da centri di salute mentale. Il film si apre e si chiude nel sepolcro di Cristo: tutto è già avvenuto e i protagonisti ricordano. Proprio come nell'esperienza del ricordare collettivo e rituale

che è la Messa cristiana, la storia viene raccontata per episodi e frammenti. Ma perché raccontare il Vangelo? Perché quella è storia di un'umanità

capace di atti edificanti o estremamente crudeli. Si è scelto poi di ambientare la Passione in Sardegna, sulla scia dei pittori rinascimentali che collocavano gli episodi del Vangelo al loro tempo e nelle rispettive città. Allo stesso modo le asperità della terra sarda e della lingua (sì, perché il film è recitato in sardo) fanno da cornice all'universalità della vicenda di Cristo. Seguendo questa logica la frase più volte ripetuta, e presente solo nel Vangelo di Matteo: *"Se è innocente, che il suo sangue ricada su tutti noi"*, non allude alla colpevolezza degli ebrei, ma a una sorta di maledizione per l'umanità. Lontano dalla tradizionale iconografia cristiana che vuole Gesù biondo e con gli occhi azzurri, il Cristo interpretato da Fiorenzo Mattu non

è certo bello, ma corrisponde piuttosto all'unica descrizione che precede i Vangeli, contenuta nella profezia di Isaia: *"Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere"*.

A differenza di altri film sul tema, come quello già citato di Pasolini, *Su Re* punta ai silenzi e ai rumori, a quel mistero ancora più vasto che rimanda al non detto. Niente di eccessivo, solo la divinità che si intesse con la nostra umanità, con la vicenda che viene ripercorsa, come i ricordi di Maria che veglia il corpo del figlio morto e dove la sofferenza della Madre è rappresentata, in tutta la sua umanità, da un'inquadratura semplicissima e geniale dei suoi piedi stanchi,

Paolo Festa





Buongiorno Gesù... nel tempo di quaresima su zoom!

Vivere in famiglia il **"Buongiorno Gesù"** è stato per noi molto importante perché ci ha permesso di iniziare le nostre giornate con uno spirito diverso, ci ha permesso di iniziare le giornate del tempo di quaresima guardando a Gesù con un sorriso, con una parola donata, con una riflessione importante sulle parole di Gesù, con momenti di semplice e vera condivisione.

nata. Quanta semplicità in questi momenti, quanta bellezza, quanto amore donato in famiglia o alle persone più bisognose... uno sguardo, un sorriso, una parola gentile. La vita di tutti i giorni ci porta a pensare che a volte non abbiamo il tempo per "certe cose", invece questo impegno nel tempo di quaresima ci ha mostrato in modo chiaro e sempli-

Per i nostri ragazzi è possibile pregare e camminare insieme nel periodo quaresimale anche durante la pandemia.

Don Oscar, tramite i social network, è riuscito a conciliare i bisogni dell'anima e le comprensibili restrizioni in questo momento storico.

Alle 7.30 poco più di cinque minuti nei quali, oltre alla preghiera, i ragazzi e le loro famiglie hanno iniziato la giornata stringendosi e abbracciandosi virtualmente nel nome di Gesù, nell'intimità delle loro case, ricordando di essere figli dello stesso Padre.

Un breve momento irrinunciabile!

Cinzia Lazzari



Ogni mattina, dal lunedì al venerdì, è stato bellissimo vedere le nostre figlie alzarsi in anticipo senza lamenti, prepararsi giusto in tempo per collegarsi con don Oscar al momento di preghiera e salutare altri bambini e altre famiglie. Proprio loro, nella loro semplicità, durante la giornata facevano riferimento alle parole ascoltate la mattina ed erano entusiaste nel riuscire a portare a termine un impegno preso o una buona intenzione nelle azioni della gior-

na che il tempo lo si trova... basta volerlo. Basta dare le giuste priorità agli impegni quotidiani e alle scelte che compiamo tutti i giorni.

L'impegno che ci diamo come famiglia è proprio questo: fermarci e dare le giuste priorità. Sicuramente Gesù ci starà vicino e ci guiderà anche in questo.

Desideriamo ringraziare per questa bella possibilità di crescita, di condivisione comunitaria e di dono dell'amore di Gesù.

Agnese Toninelli

Quaresima 2021 Iniziativa di carità

Durante le domeniche di quaresima, oltre alla cassetta dove raccogliere le offerte secondo le indicazioni della diocesi, sono state proposte alle famiglie e ai ragazzi alcune iniziative di carità a favore delle nostre realtà di Chiari. Sono stati raccolti pannolini e omogenizzati per il Cav, generi alimentari e prodotti per l'igiene personale per il centro Auxilium e la Caritas e infine dei bellissimi disegni fatti dai ragazzi e bambini da consegnare agli ospiti della Casa di riposo per donare loro un sorriso. Un grazie a tutti per la tanta generosità e sensibilità dimostrata.

Stefania





Via Crucis, via di salvezza, via di speranza, via d'amore

*Ecco quel che abbiamo,
nulla ci appartiene
ormai...*

*Ecco queste mani puoi
usarle se lo vuoi...*

Con queste poche parole di enorme significato e di affidamento completo a Gesù, abbiamo accompagnato la croce gloriosa di Cristo lungo le navate della nostra chiesa durante la Via Crucis del cinque marzo animata dai gruppi del **3 e 5 anno di catechismo**. Una Via Crucis piena di emozione e commozione, soprattutto per la preghiera rivolta a Dio per tutte le persone ammalate, sofferenti, e ce ne sono tante nella nostra comunità di Chiari, chiamati a vivere appieno, nella propria vita, la croce di Cristo. Uno dei momenti forti è stata la testimonianza di don Luigi quando, facendo riferimento al viaggio apostolico di papa Francesco, raccontò la storia di due suoi seminaristi

iracheni, che hanno vissuto davvero, sulla propria pelle, la persecuzione dei tanti cristiani in quella martoriata terra, l'Iraq, la Terra di Abramo. La croce è dolore, lacrime versate, e, guardando alla storia che stiamo vivendo, la croce è anche mancanza di abbracci, carezze, relazioni distanti che Gesù, però, ci invita a caricare sulla Sua croce perché, Lui sa come fare, essendo stato il primo a caricarsi di tutti i nostri peccati e di tutte le nostre sofferenze, versando il Suo sangue e offrendo il Suo corpo.

Quindi la Via Crucis, vissuta come cristiani in cammino verso il paradiso, diventa via di salvezza, via di speranza, via d'amore: amore per sé e per il prossimo, perché, sull'esempio di Gesù, non ci sarà mai sangue versato inutilmente né amore sprecato, se tutto sarà donato all'altro gratuitamente.

Rosario Rendo

La Via Crucis dei Giovani

Venerdì 26 febbraio in Duomo si è celebrata la **Via Crucis** animata dai gruppi PreAdolescenti e Adolescenti di Centro Giovanile, Samber, Acr e Scout.

Davanti alla Croce itinerante dei giovani della Diocesi abbiamo avuto la possibilità e la fortuna di ascoltare alcune testimonianze di fede di uomini e donne della nostra comunità, che hanno scelto di condividere con noi parte del loro vissuto, dando prova di come la grandezza dello Spirito operi nei nostri cuori.

Storie diverse tra loro, racconti di vita tra gioie e dolori, momenti di sconforto, ma anche di coraggio, tutti accomunati dalla grande forza di volontà che la fede in Dio sa donare.

Abbiamo ascoltato testimonianze di mamme, insegnanti, medici, sacerdoti e volontari che, come tutti noi, ogni giorno si trovano a dover affrontare sfide all'apparenza insuperabili, ma che grazie alla forza della preghiera cambiano volto, si trasformano, ci insegnano a non perdere di vista il vero senso della vita e ci aiutano a rafforzare ancor di più la nostra fede.

Un grazie va a tutti i testimoni che hanno accettato l'invito di raccontarsi ai tanti presenti in chiesa, ma anche a chi si è collegato tramite radio e diretta YouTube, ai ragazzi e alle ragazze che hanno animato la serata e ai loro educatori, che insieme ai sacerdoti hanno dato vita a questo bellissimo momento di preghiera comunitaria.

Valeria Ricca



La Festa del Perdono

Prima Santa Confessione per i gruppi Gerusalemme

Finalmente dopo tante attese anche i ragazzi di quarta elementare del percorso ordinario di Iniziazione Cristiana, Acr, Scout e Samber sono riusciti a ricevere il Sacramento della Prima Santa Confessione, che il lockdown dello scorso anno aveva impedito. La gioia per la Festa del Perdono è stata vissuta dai nostri ragazzi in due celebrazioni: per il gruppo ordinario e gli Scout nel pomeriggio di domenica 21 febbraio, per il gruppo ACR e Samber nel pomeriggio di domenica 28 febbraio. Garantendo tutti i protocolli Covid, i nostri ragazzi sono stati accompagnati dalle loro famiglie in duomo alle ore 15. Lì, guidati da don Oscar e da don Rosano, insieme a catechisti ed educatori hanno vissuto un breve momento di preghiera e dopo aver ascoltato la *Parabola del Padre Misericordioso* (Vangelo di Luca 15, 11-32) sono stati guidati nella preparazione del Sacramento vero e proprio con tanta tenerezza e grande accoglienza. L'agitazione e le timide paure sui volti dei ragazzi sono subito trasformate in sorrisi. Abbracciati dalle loro famiglie dopo aver ricevuto il perdono, i nostri ragazzi hanno ridato colore al quadro di Rembrandt "L'Abbraccio" posto sull'altare, che ha accompagnato tutta

la loro preparazione durante il ritiro. Il Quadro era stato ingrigito, come il cuore dei nostri ragazzi, appesantiti dal peccato; ma il Sacramento ricevuto ha ridonato il colore, ha ricolorato la loro vita e dopo aver ringraziato il Signore per tanta grazia, hanno ricevuto come ulteriore dono la Sacra Bibbia.

Congratulazioni ragazzi, che gioia! Che grande festa! Ora come mongolfiere colorate volate più leggere verso l'alto verso il Cielo, verso l'Amore di Gesù.

Ilaria

Tutti insieme a Samber Il ritiro in preparazione alla S. Confessione

Sabato 13 febbraio 2021 si è svolto il ritiro per i ragazzi delle quarte elementari in preparazione alla confessione. Al centro dell'incontro c'era il quadro di Rembrandt rappresentante la parabola del figliol prodigo: il padre che lascia la libertà ai suoi figli di restare con lui, di aderire alla sua volontà, e condividere la gioia di essere figli, oppure volgere le spalle al padre e proseguire per la propria strada senza fare i conti con un Amore che salva. Il figlio più giovane chiede la sua parte di eredità per partire in viaggio. Sperpera

tutto quanto aveva, riducendosi a vivere come un misero. Ecco che allora, nel suo momento più buio, ritorna alla sua mente la figura del padre e quindi fa ritorno a casa. Un amore che salva: il padre gli corre incontro e incomincia a far festa "... perché quel figlio che era perso, è stato ritrovato". Il dipinto di Rembrandt raffigura molto bene quell'idea di padre, di Dio, che, nonostante tutto, ci abbraccia, con un abbraccio vero, un abbraccio di padre, di quell'Amore che salva. Quante volte nella nostra vita siamo come quel figlio che volge le spalle a Gesù: non ascoltiamo i nostri genitori, rispondiamo male, teniamo un gioco tutto per noi invece di dividerlo... ma nonostante tutto, Gesù è lì che ci aspetta e ci viene incontro per fare festa attraverso la confessione. L'incontro, mentre il sole brillava e ci illuminava, si è concluso con una domanda: "Che cosa è per Gesù la confessione?".

Una risposta di alcuni ragazzi è stata "Festa". Perché, in fondo, è proprio una festa dove Gesù ci può abbracciare e con il suo amore salvare e noi sentirci senza pesi, e iniziare a gioire con Lui.

Durante il pomeriggio si è risposto con interviste fatte a persone adulte, chiedendo che cosa fosse per loro la confessione. E sono emerse risposte molto coinvolgenti, che hanno catturato l'attenzione dei bambini. Si sono considerati infine i passi per una buona confessione. Il momento si è concluso con una merenda e dei giochi. Un po' come la confessione: festa. Perché con Gesù, la vita è festa! Il Suo Amore ci salva, nonostante tutto!

I catechisti di Samber

Le emozioni e il vissuto di Catechisti ed Educatori

La preparazione al sacramento della Prima Confessione dei ragazzi del quarto anno è stata di-





versa dal solito a causa delle difficoltà che la situazione che stiamo vivendo oramai da un anno ci ha imposto, tra date rimandate e incontri online. La data tanto attesa è finalmente arrivata e il 28 febbraio il gruppo di quarta elementare dell'ACR ha celebrato la Prima Confessione. Durante gli incontri di preparazione i ragazzi non ci hanno nascosto le loro preoccupazioni e anche il giorno stesso i loro volti lasciavano trasparire un pochino di agitazione e tanta emozione, ma è stata una soddisfazione per noi educatori vederli tornare a casa con il sorriso, con il cuore più leggero, felici di aver ricevuto il perdono di Gesù.

Gli educatori ACR

È stato per noi motivo di gioia vedere i nostri lupetti così emozionati per aver ricevuto il sacramento della confessione tanto atteso, leg-

gere nei loro volti inizialmente la sensazione di curiosità mista anche ad un po' di agitazione, data dalla consapevolezza dell'importanza del momento che stavamo per vivere, che ha poi lasciato posto alla felicità di questo nuovo incontro con Dio. È stato per noi emozionante anche vedere i bambini vivere questo momento accompagnati dai loro genitori, primi testimoni ed educatori alla fede dei nostri ragazzi, che hanno concluso il momento della confessione con un abbraccio, quello del padre misericordioso.

**I capi Scout
Akela e Baghera**

Il giorno della prima santa confessione è stato per noi catechiste un momento di gioia vissuto con grande emozione. Impossibile non commuoversi guardando quei piccoli volti illuminati da una luce speciale, si poteva sentire e

vedere la loro agitazione. L'emozione prima dell'incontro del perdono si è trasformata in un sorriso a conferma della certezza che nel loro piccolo grande cuore è entrato Gesù.

**Cammino Ordinario
ICFR**

Sì... festa del Perdono! Così abbiamo vissuto la celebrazione del sacramento della prima S. Confessione. Noi catechiste ci siamo sentite piccole come loro, emozionante come loro. E poi... un'esplosione di gioia. L'incontro con Gesù ha riacceso la fiamma del suo amore. La tenerezza dell'abbraccio con i genitori, momento indimenticabile, ha cancellato la tensione del momento.

**Cammino ordinario
Silvana**

Vivere vicino ai bambini la preparazione al sacramento della prima Confessione è stato veramente emozionante. Vedere nei loro occhi curiosità ed emozione unite a pensieri, dubbi, timori... è stata una possibilità di crescita anche per noi catechiste che ci ha riempito i cuori.

Vedere questi bambini avvicinarsi sempre più all'infinito amore di Dio è stato importante e significativo. Gesù ora nei loro cuori li aiuta a camminare, Lui è sempre al loro fianco e gli mostra, attraverso il suo perdono, la bellezza di poter volare liberi dal peccato.

**Cammino ordinario
Agnese**

PER ME LA CONFESIONE È STATO UN
MOMENTO DI GIOIA, ALLEGRIA E
LIBERTÀ.

Le parole dei nostri "piccoli protagonisti"

"Per me la confessione è stata un momento bellissimo e dopo averla fatta mi sono sentita più leggera e pura!"

Matilde ACR

"La confessione: per me è stato bellissimo, un'emozione straordinaria che non avevo mai provato".

Giulia ACR

"La mia prima confessione è stata una bella esperienza. Ero un po' agitato ma alla fine è andato tutto bene".

Giacomo Acr

"Mi sentivo un po' agitata e avevo paura perché pensavo che avrei potuto sbagliare, poi sono stata chiamata per nome e sono andata da don Luigi. Mi sono tranquillizzata grazie alle sue parole. Ho provato una bella sensazione, il peso dei sassolini non c'era più e la mia mongolfiera è volata in alto".

Rebecca Icfrr

"All'inizio ero preoccupato perché non sapevo cosa si sarebbe fatto e cosa mi avrebbero chiesto. Poi ho capito che era una semplice e sincera "chiacchierata" con il prete. Mi sono sentito bene perché mi ero liberato dai peccati e Gesù mi aveva perdonato".

Lupetto Francesco

ACLI



Il nuovo presidente nazionale

Dopo due sessioni assembleari di uno “strano” congresso nazionale delle Acli, svoltosi online a causa dell’epidemia Covid, sono stati eletti i nuovi organismi delle Acli nazionali ed il nuovo presidente dell’associazione. Il 20 febbraio è stato eletto presidente **Emiliano Manfredonia**, 45 anni, nativo di Pisa, nell’ultimo mandato alla guida del Patronato nazionale dell’associazione. Manfredonia sostituisce il bresciano Roberto Rossini che ha così terminato il suo mandato.

Le Acli bresciane ringraziano Roberto Rossini per questi cinque anni di impegno come presidente nazionale. In particolare sottolineano il grande lavoro svolto per rafforzare il profilo culturale, politico e istituzionale del movimento, sempre teso alla difesa dei più deboli. Il neo presidente nazionale Manfredonia appena eletto ha dichiarato che è necessario “tornare in strada, per essere

vicini alla gente, e ricucire la fratture sociali. Dal governo Draghi ci aspettiamo aiuti per rendere le imprese più sostenibili ecologicamente”.

Il manifesto aclista per rilanciare l’economia e la società italiana “riparte dalla voce lavoro”. E parla di pensioni, famiglie, imprese, tasse, anziani. Chi lo volesse leggere integralmente lo può scaricare dal sito internet delle Acli nazionali.

In Consiglio Nazionale, in rappresentanza degli aclisti bresciani, sono risultati eletti Fabrizio Molteni e Stefania Romano; ne fanno parte anche il Presidente provinciale di Brescia PierAngelo Milesi e il presidente regionale delle Acli Lombardia, il bresciano Martino Troncatti. A tutti vanno i migliori auguri di buon lavoro da parte del circolo Acli di Chiari.

L’anno di San Giuseppe, padre e lavoratore

L’8 dicembre dello scorso anno Papa Francesco con la Lettera Apostolica “Patris corde – Con cuo-

re di Padre”, ha indetto uno speciale “Anno di San Giuseppe”, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe Patrono della Chiesa universale. Nella lettera Papa Francesco parla di San Giuseppe, padre putativo di Gesù, come di un padre amato, padre nella tenerezza, nell’obbedienza e nell’accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell’ombra: con queste parole Papa Francesco lo descrive, in modo tenero e toccante. Sullo sfondo della Lettera apostolica, c’è la pandemia da Covid-19 che – scrive Francesco – ci ha fatto comprendere l’importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, “l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta”. Le Acli, Associazioni dei lavoratori cristiani, hanno sempre celebrato San Giuseppe lavoratore, padre che con il suo lavoro

sostiene la famiglia. Per ricordarlo e per pregarlo, proponiamo quest’anno la lettura di un agile libretto scritto da Padre Giancarlo Paris, guardiano del convento di San Francesco di Brescia, per le Edizioni Messaggero di Padova. Si intitola **Pregare san Giuseppe. Il grande silenzioso**. Costo: 7 euro. È un testo davvero utile e stimolante per pregare un grande padre e lavoratore.

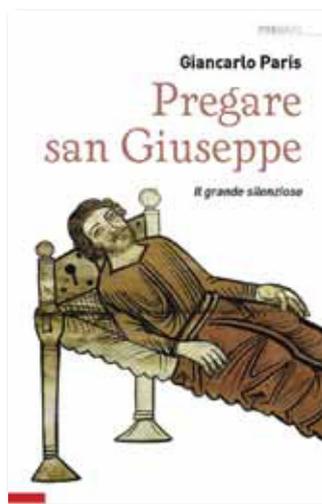
EsseA

Per il consiglio di circolo delle Acli di Chiari

Una buona Pasqua dura tutto l’anno

Quando questo numero de L’Angelo arriverà nelle case dei lettori forse Pasqua sarà già stata celebrata.

Ma il circolo Acli di Chiari intende ugualmente formulare a tutti i migliori auguri di una **Buona Pasqua di Resurrezione**. È un augurio che vale per tutto l’anno. Pasqua è il trionfo della vita sulla morte, della luce sul buio della notte. Il Signore è la luce che umilia la notte. Che la nostra fede ci illumini, sostenga e ci guidi in questi tempi di buio, malattia e sofferenza. Oggi siamo stati tutti messi alla prova, ma non vincerà il virus, non vincerà il buio della crisi sociale, sanitaria ed economica. Tornerà la vita, tutti noi risorgeremo a vita nuova, piena e solidale. **Auguri!**



Sostenibilità, scelta per il futuro

La parola sostenibilità è entrata a far parte delle nostre vite in modo sempre più importante, soprattutto negli ultimi anni e molto spesso è associata al concetto di sviluppo e di ambiente.

Quante volte abbiamo sentito parlare di sviluppo sostenibile o di sostenibilità ambientale?

Il concetto di sostenibilità non ha radici molto lontane nel tempo; infatti, la paternità si attribuisce alla Conferenza Mondiale dell'ONU del 1992.

L'inizio degli anni '90 del XX secolo ha visto notevoli mutamenti geopolitici, ma è proprio in quel contesto che si comincia a prendere coscienza di quanto sia necessario prevedere modelli di progresso che consentano di vivere non solo alla generazione protagonista di quel momento, ma anche alle generazioni future. È come se si passasse dalla continua ricerca del prevalere sull'altro alla necessità di trovare un riequilibrio sociale, economico ed ambientale.

A quasi 30 anni da quel 1992 sono stati individuati molteplici settori di intervento e molteplici obiettivi da raggiungere, in particolare, entro il 2050. Tuttavia è proprio con gli sconvolgimenti che il Pianeta sta ancora vivendo a causa della Pandemia di Covid che si rende necessaria una ripartenza basata attorno a modelli di sviluppo finalmente sostenibili, attenti all'ambiente e

all'uomo. La pandemia infatti rischia di acuire in modo sensibile la povertà ed il divario tra coloro che già soffrono per le diseguaglianze socio-economiche, penalizzandole rispetto all'accesso alle corrette informazioni e alle cure. L'equilibrio tra sostenibilità ambientale, economica e sociale diventa e diventerà sempre più determinante per ideare modelli di sviluppo in grado di dare una continuità ed un futuro alle generazioni presenti e future. Partire però dalla sostenibilità sociale sarà il primo passo per raggiungere gli obiettivi più generali di cui tanto abbiamo sentito parlare in questi mesi.

In questo anno le nostre comunità sono state oggetto di numerose tensioni a partire dalle difficoltà delle famiglie che hanno dovuto imparare a vivere per lungo tempo in spazi, a volte, molto contenuti in particolare nelle grandi città e che si sono dovute confrontare con un futuro sempre più incerto e con difficoltà importanti in termini di prospettiva. La scuola e le università hanno dovuto fronteggiare la pandemia elaborando nuove forme di didattica, ma sarà proprio da questi luoghi che bisognerà non solo ripartire, ma anche investire per consentire di ridurre le diseguaglianze.

Un accesso più equo all'istruzione di qualità consentirà di ridurre le disparità, in quanto sarà possibile riattivare il cosiddetto ascensore socia-

le, che oggi diventa fondamentale per consentire ad una società di ideare un modello di sviluppo equo.

Vi è quindi bisogno di più coesione territoriale, soprattutto nell'immaginare servizi condivisi che possano essere di facile accesso per la popolazione più fragile.

Il progresso necessario delle tecnologie ed il miglioramento dei servizi deve infatti tenere presente, soprattutto in ambito pubblico, quanto sia importante che l'infor-

mazione e le attività possano essere comprese ed usufruite da tutte le persone.

Solo in questo modo, facendo ricorso anche alle innumerevoli risorse in termini di volontariato presenti nel nostro Paese, sarà possibile pensare ad un modello sostenibile di equilibrio sociale che possa aiutare a realizzare città sostenibili e con disparità sempre minori.

Marco Salogni
Vicepresidente circolo
Acli Chiari

Alcolisti Anonimi

Da più di mezzo secolo, dal 1956, l'organizzazione mondiale della sanità ha definito l'alcolismo una malattia: progressiva, inguaribile, mortale.

Quindi l'alcolismo non è un vizio, una debolezza, un qualcosa di cui doversi vergognare. E se un alcolista non smette di bere la sua malattia (dicono) si aggrava sempre di più. Si deve cercare aiuto.

L'anonimato è garantito...

Non ti resta che provare. Bisogna riuscire ad ammettere che forse si ha un problema con l'alcool. Prova a telefonare o meglio ancora a parlarne con qualcuno di noi per chiarire dubbi e perplessità. Non ti costerà nulla: tutto è gratuito in AA. Noi abbiamo fatto così e la nostra vita è cambiata. Adesso tocca a te decidere... noi ci siamo!

Noi ci ritroviamo presso il **Centro Giovanile 2000 via Tagliata a Chiari**, il martedì ed il venerdì sera. Per contattarci telefona al **3601019023**.

Questa è la nostra preghiera:

"Signore concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare quelle che posso, la saggezza di conoscere la differenza".

Auguriamo buone 24 ore (questo è il tempo che ci diamo di volta in volta).



La Rete di Daphne

Si è celebrata lo scorso 8 marzo, in tutto il mondo, la **Giornata Internazionale della Donna**, una ricorrenza da vivere non soltanto come festa commerciale, ma anche come momento di riflessione sui temi legati all'universo femminile. Alle conquiste delle donne, infatti, si contrappongono ancora troppe discriminazioni, stereotipi e pregiudizi. In questo lungo periodo di pandemia e di crisi, in cui le donne sono state costrette nei confini domestici, la situazione è peggiorata e l'isolamento ha creato maggiore difficoltà, anche nel chiedere aiuto. Quando si parla di violenza non si intende solo

quella fisica, perché la violenza di genere si declina in diverse forme che vanno dall'abuso psicologico, a quello economico, sessuale e, appunto, fisico.

Nel solo 2020 in Italia ci sono state 73 vittime di femminicidio. Nel 77,2% dei casi la violenza avviene dentro le mura domestiche, ma purtroppo le discriminazioni sono anche nel mondo del lavoro: secondo i dati Istat la crisi economica causata dalla pandemia ha fatto perdere il lavoro a 101.000 persone, e di queste 99.000 sono donne.

La strada per arrivare alla parità e per contrastare la

violenza di genere è ancora lunga. Il primo passo è la sensibilizzazione al tema. Allo scopo esistono associazioni come **Rete di Daphne**, nata a Iseo nel 2013, con lo scopo primario di sostenere le donne e contrastare il fenomeno della violenza di genere, attraverso progetti che abbiano come azione principale la lotta – sociale e culturale – contro ogni forma di violenza di genere. La Rete di Daphne è un'associazione che promuove la dignità, la libertà di espressione e la realizzazione di ogni persona e riconosce che ogni tipo di violenza costituisce una violazione ai diritti umani, e quindi contrasta la cultura che la genera e la diffonde. Assieme alla **Rete Antiviolenza, ARIA Franciacorta** costituisce il Centro Antiviolenza dell'Ovest bresciano, un punto di riferimento per tutta la zona.

Gli sportelli di ascolto e accoglienza sono presenti nei comuni di Iseo, Palazzolo sull'Oglio, Chiari e Orzinuovi. Vi operano volontarie in grado di accogliere e indirizzare verso un'assistenza psicologica, sociale o legale. Offriamo alle donne un luogo accogliente, riservato e protetto, attento all'ascolto. Le aiutiamo nel loro percorso di autodeterminazione, a individuare risorse personali, le accompagniamo durante il processo di autonomia e indipendenza con progetti di orientamento lavorativo, in collaborazione con il comune di residenza di ciascuna. Nei casi più ur-

genti in cui le donne dovessero avere bisogno di protezione e di un luogo sicuro, l'associazione dispone anche di una casa rifugio.

È disponibile anche un numero di telefono attivo ventiquattr'ore su ventiquattro per ogni situazione, anche di urgenza, e in collegamento anche con il pronto soccorso della zona e con le forze dell'ordine. A livello nazionale invece il numero antiviolenza e stalking, o telefono rosa, è il 1522. Per far conoscere alla popolazione i servizi attivi sul territorio, i numeri del centro antiviolenza e degli sportelli di ascolto, l'associazione ha promosso – in occasione dello scorso 8 marzo – due interessanti iniziative.

Grazie alla collaborazione con i commercianti clarensi e con l'amministrazione comunale, dal 6 all'8 marzo nei negozi aderenti all'iniziativa si potevano trovare cuoricini di stoffa realizzati artigianalmente. Cuoricini fatti da donne per altre donne, usati come simbolo di sostegno, comprensione, solidarietà e incoraggiamento; piccoli doni da scambiarsi e diffondere, per far sapere a chi ha bisogno che il centro antiviolenza e le volontarie ci sono e che queste donne **#nonsonosole**.

Un'altra importante collaborazione è quella che si realizza tramite la Biblioteca comunale Fausto Sabeo con la Rete Bibliotecaria Bresciana e Cremonese (RBBC). Con la consulenza di psicologhe e volontarie attive nella



in collaborazione con:



STOP ALLA VIOLENZA DI GENERE SCAFFALE VIRTUALE

Uno scaffale virtuale per dire **NO ALLA VIOLENZA DI GENERE**.

Lo scaffale comprende una selezione di libri a supporto delle iniziative della **RETE DI DAPHNE**, associazione impegnata nella costruzione di una rete territoriale per l'accoglienza e il sostegno delle donne vittime di violenza, attiva in generale nel contrasto del fenomeno della violenza di genere.

Libri scelti accuratamente con la consulenza di psicologhe e volontarie attive nella Rete Daphne. I titoli dello scaffale possono essere richiesti in prestito con il servizio di prestito interbibliotecario e recapitati nella biblioteca scelta per il ritiro entro una decina di giorni.

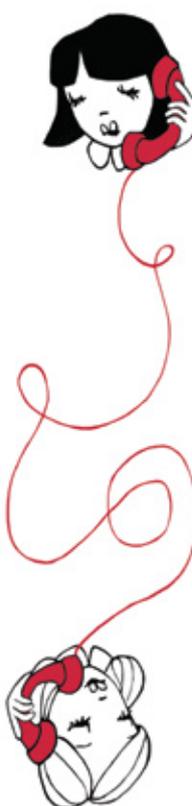


VISITA ORA!

Inquadra il QR CODE
o visita il sito:
<http://bit.ly/biblioretetidaphne>

H24 EMERGENZE ☎ 3392226941

✉ ASSOCIAZIONE.DAPHNE@LIBERO.IT



Rete di Daphne, sono stati selezionati i titoli di uno scaffale virtuale accessibile a chiunque sia iscritto ad una qualsiasi delle biblioteche bresciane e cremonesi della RBBC, e raggiungibile a questo indirizzo: <https://bit.ly/biblioretedidaphne>.

I Comuni di Iseo, Palazzo sull'Oglio, Chiari e Orzinuovi, dove sono attivi i punti di ascolto, insieme ai Comuni circostanti sensibili al tema, metteranno in campo, con le rispettive biblioteche, iniziative di promozione dei libri contenuti nello scaffale, libri tra loro collegati da un filo rosso, ossia il tema del contrasto della violenza di genere. I segnalibri disegnati da Silvia Trappa, pittrice e scultrice orceana, verranno donati ai lettori e alle lettrici e permetteranno di far conoscere i numeri degli sportelli di ascolto dell'Ovest Bresciano, qui di seguito riportati.

Rete di Daphne #nonseidasola

Sportello di Orzinuovi
342 0607197

Sportello di Iseo
347 0777530

Sportello di Chiari
349 9530729

Sportello di Palazzolo
s/O
340 1938237

Centro Antiviolenza H 24
339 2226941

Rete Nazionale
Antiviolenza
1522

i nostri consigli di lettura
<http://bit.ly/biblioretedidaphne>

**Associazione
Rete di Daphne**

Anche noi speriamo che ce la caviamo!

“Speriamo che questo vaccino faccia qualcosa... sa vorrei rimanere a questo mondo ancora un po'!”

Desiderio legittimo quello della signora Antonia: come darle torto? Mascherina oppure no cerchiamo tutti di sopravvivere e superare questo difficile momento. La osservo e mi accorgo dal suo sguardo ironico che c'è dell'altro che mi vuol dire e difatti riprende: “Ho appena compiuto 102 anni, ma ancora non mi sento pronta”.

Si fanno anche questi incontri presso il pallone geodetico dove è allestito il centro per la vaccinazione contro il covid. È la speranza il comune denominatore che accompagna tutte le persone che varcano quel cancello e tante hanno voglia di parlare. Per alcune è la prima uscita da casa dopo lunghi periodi di isolamento e sentono il bisogno di raccontare, di parlare.

Allora mi chiedo: il servizio che i volontari stanno prestando affinché tutto si svolga ordinatamente è solo quello di aiutare nella compilazione dei moduli e indirizzare lungo il percorso di accesso?

Personalmente ritengo di no! Un sorriso, una battuta, un momento di ascolto forse valgono molto di più del semplice “firmi qua”.

E scopri tante storie,

tanta umanità dietro quei volti spesso burberi.

“Ha visto mia moglie? Era qui un attimo fa”, mi chiede un signore. “Com'è sua moglie?” domando. “È una donna anziana” replica. Il fatto è che quella mattina vaccinavano soltanto gli over ottanta... La signora poi è stata ritrovata con buona pace di tutti.

Un signore cinquantenne accompagna i genitori e mi confida: “Mio papà ha 81 anni, non ha un parametro fuori posto, è sanissimo, ma è andato fuori di testa. Solo la presenza di mia madre riesce a tenerlo tranquillo, ma appena lei è fuori dalla portata dei suoi occhi comincia ad agitarsi. Non è colpa sua, lo so: è la malattia ma rimanere in casa così a lungo ci sta consumando tutti quanti”. Sono tante le storie che i volontari presso il pallone geodetico in questo periodo di vaccinazioni potrebbero raccontare: storie di tutti i giorni, di persone che a volte faticano a camminare o che arrivano da sole aspettando un aiu-

to e un sorriso.

Ma c'è chi arriva in pompa magna e con tante persone al seguito a rassicurare che i vaccini arriveranno (?) e che tutto funziona e che presto saremo tutti immuni: ma questa è un'altra storia!

A prestare servizio, oltre al personale medico e paramedico, c'è la protezione civile, ci sono gli alpini, ci sono gli scout e ci siamo anche noi de Il Faro 50.0.

Quando ci è stata chiesta la disponibilità ho sentito gli associati: la risposta è stata immediata e ci permette di essere presenti due giorni alla settimana dalle 8 alle 20.

Grazie quindi a tutti i volontari (e non solo a quelli de Il Faro 50.0 naturalmente).

Questo mese vivremo un'altra Pasqua da “zona rossa”: non ci saranno pranzi o gite fuori porta e forse questo potrà portarci all'essenzialità di questa festa, all'annuncio del Cristo risorto.

È con questa speranza di una nuova vita che a nome de Il Faro 50.0 auguro a tutti: Buona Pasqua!

**Il Presidente
Elia Facchetti**



La pratica sportiva nell'emergenza Covid 19

L'emergenza legata alla pandemia da Covid 19 ha toccato pesantemente anche il mondo sportivo con conseguenze diverse tra i vari settori. Il settore professionistico, assorbito il trauma della mancanza di pubblico, ha pur dovuto affrontare alcune difficoltà di tipo organizzativo, dovendo rispettare protocolli giustamente rigidi a salvaguardia della salute di tutti i componenti delle équipes. Sotto l'aspetto economico non è venuto meno il contributo degli sponsor e non sono venute meno le altre forme di finanziamento, quali i diritti televisivi.

La nostra attenzione è invece rivolta alla situazione creatasi nello sport dilettantistico e in particolare nel settore giovanile. Prima di entrare nel merito delle problematiche che si sono manifestate in tali ambiti, merita una sottolineatura l'atteggiamento assunto, già nei primi giorni convulsi e caotici, quando non era chiaro che cosa fare, da molti dirigenti di quelle società che vi operano. Con senso di responsabilità hanno fatto prevalere la tutela della salute dei propri tesserati fermando ogni attività. Ora però, dopo tanti mesi di sospensione è necessario fermarsi a riflettere perché le conseguenze dello stallo sono già evidenti a vari livelli e sotto vari aspetti.

Consideriamo almeno quelli economico, sociale

e psicologico. È evidente che la ripresa delle attività, vicina o lontana che sia, sarà caratterizzata da situazioni che dovranno essere previste ed affrontate. Sul versante economico va considerato che le società hanno già speso, per uso di impianti, acquisto di materiali e attrezzature, utenze e altro, cifre a volte significative. Come verranno compensate? Gli sponsor, spesso piccoli e locali avranno ancora la capacità e l'interesse di aiutare l'attività sportiva di base? Le famiglie saranno in grado di affrontare le spese per l'iscrizione dei figli alle società? I comuni e gli enti territoriali riusciranno a sostenere un settore vitale per la pratica sportiva e la crescita psico-fisica dei giovani? Gli enti e le organizzazioni nazionali preposti allo sport comprenderanno appieno la necessità di sostenere le attività di base che, operando principalmente sul volontariato apportano un notevole contributo alla crescita dei giovani atleti?

Per l'economia basta accennare che non è indifferente l'indotto legato allo sport di tutti i livelli.

Dal punto di vista sociale agli adulti sono venute a mancare le occasioni di una pratica salutare per il corpo e per la mente, ma anche semplicemente lo svago che deriva dall'assistere alle competizioni. Pensando ai bambini



Foto creata da victor217 - i.freepik.com

ed ai giovani la mancanza dello sport si aggiunge alla chiusura di scuole, cinema, palestre ed in genere dei luoghi tipici di incontro e socializzazione. Gli psicologi affermano che questo venir meno dei "Nutrienti essenziali", fermando i vecchi rituali ha portato alla mancanza delle valvole di sfogo lasciando più spazio alle malinconie, alle paure ed ai sensi di inadeguatezza. Assistiamo anche ad un preoccupante aumento di manifestazioni devianti. Non va poi dimenticato che lo sport in generale, ma soprattutto quello base e quello giovanile, insegna valori quali il rispetto e la comprensione reciproca, la solidarietà, il rispetto della diversità, la cooperazione e l'impegno civico. Questa realtà riveste un ruolo fondamentale nella promozione dell'inclusione sociale delle persone con minori opportunità, delle persone appartenenti a gruppi vulnerabili e delle persone con disabilità.

Ora è ancora il tempo di curare i malati e salvare vite umane, ma non si dovrà attendere di tornare alla ripresa generale senza preoccuparsi di come far ripartire anche lo sport. La situazione ci pone davanti a serie di fattori che renderanno difficile la ripresa. A supe-

rare gli ostacoli organizzativi ed economici non basterà la buona volontà dei dirigenti e dei tecnici. La loro azione dovrà necessariamente essere supportata e i modi sono da trovare. Sarà pure necessario sostenere le realtà produttive ed economiche che fanno parte dell'indotto dello sport. A tale proposito un documento elaborato da un apposito gruppo costituito dall'UE offre alcune indicazioni, proponendo il ricorso ai programmi dell'UE disponibili a cui il settore può avere accesso; tra questi il programma Erasmus+ e il Corpo Europeo di solidarietà. È inoltre possibile l'utilizzo dello strumento per la ripresa e la resilienza del fondo europeo per lo sviluppo regionale, del fondo di coesione, del fondo sociale europeo e del programma EU4Health. Si tratta di arrivare alla ripresa vivendo un'attesa non passiva, ma nutrendo l'aspettativa attivamente in modo da trovarsi pronti nel momento del nuovo via.

Resta infine d'augurarsi che in tutti: dirigenti, tecnici, atleti, giovani e bambini si mantenga l'entusiasmo e che nessuno si lasci in alcun modo vincere dallo scoraggiamento che porta alla demotivazione.

Bruno Mazzotti

Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni clarensi.

Il Circolo Sant'Agape

Continua la trascrizione del manoscritto anonimo...

Si fecero più rare le grandi manifestazioni cattoliche che come scosse elettriche ravvivavano gli spiriti stanchi ed assopiti, cessarono quasi completamente i grandi pellegrinaggi e nuove circostanze fecero orientare le energie cattoliche più che all'azione cattolica all'azione sociale coll'intento di perseverare le masse operaie insediare dal socialismo.

Sorsero così le organizzazioni intente a procurare il benessere materiale ai nostri onde togliere loro il pretesto di doversi iscrivere alle leghe socialiste pei vantaggi economici che queste ne andavano promettendo. Ma siccome le nuove organizzazioni per farsi valere avevano bisogno di

preponderare col numero, così per aver questo non si fu così esigenti, né lo si poteva, nel richiedere agli associati la franca professione di fede cattolica come si esigeva dai membri delle vecchie associazioni.

Fu una necessità, ma necessità dolorosa.

Ma il nostro Circolo pur affiancando con prudenza il nuovo orientamento, non si lasciò trasformare e tenne sempre fermo il principio di non discostarsi dal programma della nostra Società che è la formazione cristiana dei suoi iscritti.

E qui non possiamo tacere un episodio doloroso che ci procurò forti dispiaceri, grandi amarezze, che poi si mutarono in grandi consolazioni.

Alcuni dei nostri giovani, pieni di buona volontà, colle più rette intenzioni, infervorati del movi-

mento politico-economico voleano che il nostro Circolo cambiasse rotta, si svecchiasse, com'essi dicevano, e si gettasse anima e corpo nel nuovo movimento. Rinnovate, si diceva, rinnovate: i tempi sono mutati, bisogna cambiare indirizzo. Era zelo, ma zelo imprudente, e non si tenne fermo: si dovette fare delle amputazioni dolorose e fummo accusati. Ma Roma, se è eterna, giunge però sempre in tempo, e da Roma, dalla Presidenza Generale, dopo un anno di ansie e di incertezze ebbimo il conforto di vedere approvata la nostra condotta. E dopo Roma anche il tempo ci rese giustizia: il movimento a cui ci si voleva trascinare finì ad essere condannato anche là dove aveva trovato appoggio.

E noi abbiamo il conforto di vedere oggi insistentemente additata alle Associazioni cattoliche quella via dalla quale noi non ci volemmo dilungare. Il Sommo Pontefice, attualmente Regnante, ha parlato chiaro e non lascia trascorrere occasione per ripetere che dalle Associazioni cattoliche vuole azione religiosa ed ai giovani più volte ha ripetuto: azione cattolica, purità di vita, studio

della religione, frequenza ai Sacramenti.

Ed appunto perché la religione è il caposaldo del programma della G.C.I. appena fu tra noi fondata, secondo le nuove esigenze, la Scuola della Dottrina Cristiana, il nostro Circolo, secondo le sue deboli forze, diede il suo contributo, ed oggi una ventina di soci prestano l'opera loro come cancellieri, come assistenti ed insegnanti. Né possiamo passare sotto silenzio l'azione del Circolo sotto la grande guerra. Noi non si era di quelli che gridavano per le strade e per le piazze: guerra! guerra! come tanti che poi all'atto pratico si annidarono nei boschi mettendo al sicuro la propria pelle! Noi si deprecava la guerra come un grande flagello, ma alla chiamata della Patria si rispose con slancio, e del nostro Circolo nei vari anni che durò la guerra 80 furono sotto le armi, il che vuol dire che il Circolo fu tutto mobilitato, rimanendo a casa pochissimi che o per età o per motivi di salute non potevano essere sottoposti al servizio militare.

a cura di Mino Facchetti
6 - continua

ANNO XXI DI FONDAZIONE ASSOCIAZIONE CATTOLICA DI M. S. IN CHIARI ANNO XXI DI FONDAZIONE

Prospecto riassuntivo della gestione economica dell'anno 1905.

ENTRATA		USCITA	
Entrate per contributi	1.100,00	Spese per contributi	1.100,00
Entrate per donazioni	200,00	Spese per gestione	200,00
Entrate per vendite	100,00	Spese per acquisto	100,00
Entrate per altri	50,00	Spese per altro	50,00
Totale Entrate	1.450,00	Totale Uscite	1.450,00

Il bilancio è stato approvato dalla Commissione di Revisione il giorno 15/12/05.

ANNO XXI DI FONDAZIONE

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

La spiritualità e la moralità di vita sono i due pilastri del progresso.

La Chiesa Cattolica Italiana

Il Sommo Pontefice, attualmente Regnante, ha parlato chiaro e non lascia trascorrere occasione per ripetere che dalle Associazioni cattoliche vuole azione religiosa ed ai giovani più volte ha ripetuto: azione cattolica, purità di vita, studio della religione, frequenza ai Sacramenti.

Quando si faceva il tifo per la "locomotiva umana"

Il nome del ciclista Learco Guerra inciso nella pietra del ponte Castrina

“W L. GUERRA”: la scritta in stampatello, non è l’incitamento a favore dei guerrafondai. Tutt’altro. La *elle* sta per Learco. Sono il nome e cognome di uno dei nostri campioni di ciclismo più amati a cavallo degli anni Trenta, Quaranta, Cinquanta. Primato che alcuni anni dopo Learco Guerra dovette dividere con altri fuoriclasse come Gino Bartali e Fausto Coppi. Per quanti hanno la chio-
ma bianca come chi scrive, ci vuole poco ad immaginare due giovani intenti ad incidere con un chiodo arrugginito il nome del loro beniamino su due lastroni in pietra del parapetto del ponte dove, silenziosa e muta, ma che tanto sa, l’acqua della Castrina s’infila sotto viale Mellini. Nato il 14 ottobre 1902 a San Nicolò Po (Manto-

va), morto a Milano il 7 febbraio 1963, negli anni da professionista, che vanno dal 1928 al 1945, Learco, tra Giri d’Italia, Tour de France ed altre competizioni, ha sommato ben 86 vittorie. Si racconta che il suo più acerrimo avversario sia stato Alfredo Binda. Anni, quelli, in cui il ciclismo pionieristico viveva la sua più bella e favolosa avventura.

Per inciso, il primo giro d’Italia, vinto da Luigi Ganna, prese il via il 13 maggio 1909, mentre risale a sei anni prima, esattamente al 19 luglio 1903, la prima edizione del Tour de France vinto da Maurice Garin.

Forte, istintivo, capace di dare tutto se stesso senza mai risparmiarsi, Learco, dopo un brillante periodo da dilettante arriva alla ribalta ciclistica all’età di venticinque anni conquistando subito la simpatia di tutti. Durante la prestigiosa carriera non dimenticò



mai le sue modeste origini di quando, giovanissimo, tra le mani non aveva ancora preziosi trofei ma, picconi, carriole, pali in legno per le armature, secchi colmi di malta e cazzuola da muratore. Perché è nei cantieri che ha iniziato a guadagnarsi il pane. Il ciclismo era sport popolare fin dalla prime agonistiche pedalate, seguito da milioni di appassionati d’ogni età che dei loro beniamini conoscevano le origini e la storia.

Learco Guerra era particolarmente benvoluto dalla categoria di muratori e carpentieri che vedevano in lui un ideale portabandiera, tant’è che a Chiari, e nei paesi del circondario, capitava di vedere quel “Viva Learco” scritto con calce bianca su recinti e steccati in legno degli edifici in costruzione.

Il soprannome di **locomotiva umana** se lo meritò per la prima volta il giorno in cui a Copenaghen, nella tappa finale a cronometro, sbaragliando e surclassando tutti, vinse il campiona-



La "locomotiva umana" durante una gara

to mondiale del 1931. Vincendo tempo, mode e tecnologie, ricordarci la storia di questo leggendario campione che ha appassionato anche i nostri nonni e genitori, è merito di due anonimi graffitari, che hanno preferito una punta in ferro al gessetto: c’è ancora il suo nome scolpito nelle pietre dello storico ponte.

Guerino Lorini

Incisione nella pietra del ponte Castrina

Una vita in versi

“Tu sai, Signore,/ non mi sarebbe dispiaciuto/ di morir giovane/ ma non in un giorno di pianto!/ Un giorno di primavera/ di sole/ di canti di uccelli/ tra il verde/ i ciliegi fioriti...”

Forse nessun brano, come questa “Preghiera”, incarna lo spirito di Lucio Rapetti. Malinconia e gioia, il sole e la morte: le inconciliabili contraddizioni della vita. E un'intera vita viene affrescata nei “frammenti” cristallizzati della sua poesia. “Fragmenta” è il titolo della raccolta: 293 momenti, dagli inizi degli anni Sessanta, quando Lucio aveva vent'anni, al 2009, alla soglia dei settant'anni. Mezzo secolo, una lunga parabola. Quei frammenti ora sono proposti nella scansione cronologica che lo stesso autore aveva curato e come ha predisposto con premura la moglie Rosangela. Ma resta al lettore la libertà di ricomporli come vuole, e di scoprire un mondo vivace e ricco, molto più di quanto lasciasse immaginare il tratto riservato e schivo di Lucio Rapetti. Tra le ricomposizioni che ogni “pezzo” permette, ve n'è anche una tutta clarense. Descrive momenti, stagioni, sensazioni ed emozioni nella casa sul viale, dove Lucio ha vissuto, dal giorno della nascita, il 13 dicembre del 1940, assieme a fratelli e sorelle prima, e con la moglie poi, fino alla tragica notte dell'ultimo respiro, il

28 settembre 2019. Scrive: “Non voglio lasciare/ questa vecchia casa/ maniero dai muri spessi/ e dagli antri bui. Odio/ le vostre lucide dimore...”

La palazzina e il giardino sono affacciati sul “passeggio” della Chiari d'una volta: “Sul viale d'autunno/ tra le foglie di platano/ calpesto l'estate/ caduta ai miei piedi”. Dai versi emergono strade e vicoli di vecchia borgata, anziani sulle panchine, ragazze dalle gonne fiorite, le sere lunghe e le giostre di San Faustino. I clarensi potranno amare questi dettagli, cari ai loro ricordi, nelle poesie di “Fragmenta”. La raccolta, tuttavia, custodisce molto, rispecchiando l'animo complesso del suo autore. Lucio Rapetti era uomo di scuola e di insegnamento (preside ai licei di Rovato e Orzinuovi e poi all'Istituto Einaudi di Chiari), molte delle poesie sono dedicate ai suoi allievi e alle acerbe speranze che lasciavano immaginare.

Era studioso di ampia cultura e nella sua poesia si ritrova il respiro della classicità, coltivata con passione sui testi greci e latini, e negli ultimi tempi anche sui caratteri acuminati dell'ebraico antico. Amava viaggiare, restava incantato davanti alle bellezze della natura. Amava la montagna e il fiume, i laghi e la campagna. Guardava con sospetto le città che alzano antenne e palazzi come nuove torri di Babe-



le. Aveva colto già molto tempo fa lo scempio che si stava consumando contro l'ambiente. Seguiva con grande attenzione incontri, convegni, mostre ed eventi di cultura. Di viaggi e appuntamenti teneva una cronaca puntuale, perché era convinto - ricorda la moglie Rosangela - che solo così restava testimonianza delle cose belle viste e fatte. Alla Fondazione Civiltà Bresciana, a Brescia, lo ricordano come prezioso cronista di ogni iniziativa. A Chiari, era fedele amico e sostenitore della Biblioteca Morcelli e della Pinacoteca Repossi, e la presidente Ione Belotti, nella curatissima introduzione al volume, lo ricorda nel suo impegno e nella sua passione per lo studio e la bellezza. Lucio Rapetti era anche un attento osservatore della società e della vita: nei suoi versi si trovano impegno civile e spirito critico per un mondo dominato dai “sovrani falliti” della presunzione umana. Solida base d'ogni momento una fede essenziale e francescana, che emerge nella luce dei dettagli: “Foglie al suolo/ sul viale del nostro cimitero/ dove non immortali cipressi/ ma tigli che muoiono per risorgere!”.

Claudio Baroni

radio
Claronda
inBlu
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.30

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19,15

il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va in onda alle 12.30. ora ore



Vita parrocchiale

La Redenzione di Gesù Cristo per tutta l'umanità

Le Feste pasquali ci offrono l'opportunità per alcune riflessioni in merito a come si viveva questa ricorrenza in anni lontani nella nostra Parrocchia, ma anche per una verifica complessiva dell'impegno missionario dei cristiani, con lo sguardo aperto alla realtà mondiale. A tal proposito posso ricordare che nella seconda metà del secolo scorso avevamo una decina di missionari clarensi, sparsi un po' ovunque, e che magari ritornavano alle loro famiglie alcuni giorni in occasione della Santa Pasqua. Purtroppo quel folto gruppo non ebbe ricambi nel tempo ed è in via di estinzione. I lettori dell'Angelo ben ricordano le straordinarie partecipazioni dei clarensi alla Processione del Venerdì Santo, alla Veglia del Sabato e quindi alle celebrazioni eucaristiche nel giorno di Pasqua. La riduzione progressiva degli ultimi decenni va collegata al calo molto vistoso delle nascite, ma anche al ridursi della partecipazione comunitaria da parte delle giovani famiglie, le quali, comunque, dimostrano un sostanziale impegno per l'iniziazione cristiana dei figli. Certamente i responsabili della Pastorale dovranno ripensare ed aggiornare le proprie scelte pri-

oritarie, tenendo conto di una realtà demografica ed abituale che è molto diversa anche rispetto a fine 2000. Voglio inoltre sottolineare che le storiche realtà associative dell'Acr e dell'Agesci devono trovare sostegno e supporto da parte di tutta la comunità ecclesiale, preti e laici, attraverso progetti formativi ma anche operativi.

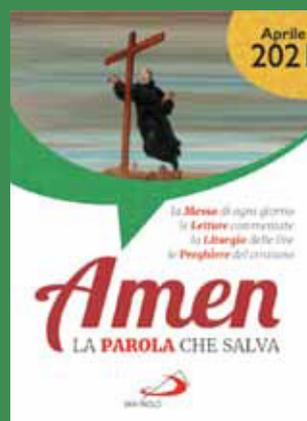
Oltre a queste considerazioni vorrei far notare i tanti esempi, di Papa Francesco e di persone, che pur con ruoli diversi, ci offrono le loro testimonianze affinché il cristianesimo sia vissuto e proposto per attrazione e non soltanto come formalità abitudinali o tradizioni storiche. Anche la risposta di Gesù sulla croce "oggi sarai con me in paradiso" al peccatore pentito che gli chiede: "Ricordati di me quando sarai nel tuo Regno", dimostra che a nessuno è preclusa la salvezza e i frutti della Redenzione. Una tale visione contribuisce a liberarci da distorte convinzioni ed esclusioni, e ci aiuta ad attrezzarci adeguatamente per il necessario confronto con le diverse espressioni della vita umana, presenti nelle nostre comunità, accettando le sfide della globalizzazione, che nessuno può fermare. Solo così riusciamo a considerare l'universalità del Mistero della Redenzione operata dal Figlio di Dio,

Gesù Cristo. Aprendo lo sguardo sulla mondialità, visitando il sito internet, *cristianesimo nel mondo*, ci è dato sapere che all'inizio del XXI secolo il totale dei cristiani era di 2,4 miliardi sul totale della popolazione di oltre sette miliardi del Pianeta. I cristiani, come sappiamo, sono divisi fra cattolici, calcolati 1.350.000.000 circa, mentre gli Anglicani, Ortodossi e Protestanti sarebbero oltre il miliardo complessivamente. L'Islam raccoglie circa 1.6 miliardi di aderenti, dei quali i sunniti sono il 90%, mentre gli sciiti sono il restante 10%. L'Ebraismo avrebbe appena 14 milioni di seguaci. Poi le religioni, non cristiane e non monoteiste, sparse nei vari continenti sarebbero 2.200.000.000 circa, con gli induisti che primeggiano con circa un miliardo di aderenti. Risulta che quasi un miliardo e cento milioni sarebbero le persone atee o comunque prive di riferimento ad una specifica religione. Nella vecchia Europa i cattolici sono quasi alla pari degli altri cristiani separati dal Papa di Roma,

ed anche unitariamente a stento riescono a testimoniare con i propri stili di vita il riferimento alla centralità del Vangelo e al dovere del suo annuncio a tutti i popoli, mentre i grandi valori del cristianesimo hanno permeato maggiormente le popolazioni dell'America latina e dell'Africa centrale. Ne è testimonianza il fatto che il successore di San Pietro, Papa Francesco, è espressione della vitalità di quelle Chiese. E forse anche per questo è considerato un punto di riferimento universale, che va molto oltre l'essere riconosciuto come il Capo della Chiesa Cattolica. Anche la recente decisione di recarsi in Iraq, nella terra di Abramo, Padre comune nella Fede in Dio, va considerata come scelta di un luogo simbolo dai cui ripartire per ricostruire e consolidare la pace e l'unità delle religioni monoteiste, pur nella diversità di etnie e di specifica religione praticata. Lo stile di rapporto adottato dal Gesuita di Buenos Aires trova il suo riferimento nella fratellanza universale.

Giuseppe Delfrate

UNO STRUMENTO PER LA TUA PREGHIERA
QUOTIDIANA



Amen
La parola che
salva

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del cristiano

Offerte dal 16 febbraio al 16 marzo**Opere Parrocchiali**

Certificati vari	15,00
N. N.	50,00
N. N.	25,00
N. N.	25,00
N. N.	95,00
Unione Libere Casalinghe di Brescia	300,00
In memoria dei genitori	500,00
I vicini di casa in memoria di Marta Vertua	200,00
N. N.	3.000,00

Quarantore

N. N.	25,00
-------	-------

**Chiesa del Cimitero -
Restauro Pala Addolorata**

Offerte cassetine 21 febbraio	18,00
Offerte cassetine 28 febbraio	9,00
Offerte cassetine 7 marzo	6,00
Offerte cassetine 14 marzo	15,00
Anna in ricordo del fratello Franco	100,00
OFBM Moulds S.r.l. e tutti dipendenti in memoria della defunta Foglia Natalina in Olmi	1.000,00
N. N.	210,00

Vendita libro "Il Cimitero di Chiari"

Ufficio Parrocchiale	20,00
Il Comitato Restauro Chiesa Cimitero	200,00

Madonna delle Grazie

Offerte cassetine 21 febbraio	18,00
Offerte cassetine 28 febbraio	9,00
Offerte cassetine 7 marzo	6,00
Offerte cassetine 14 marzo	6,00

Chiesa Santellone

N. N.	75,00
Famiglia Baglioni	200,00

Offerte per Caritas

N. N.	50,00
N. N.	500,00
N. N. diversi	400,00

Offerte per CG2000

N. N.	300,00
Santella dei Casotti	111,00
In memoria della defunta Stefania Mazzotti	490,00

Anagrafe dal 17 febbraio al 16 marzo**Defunti**

25. Giovanni Marco Vezzoli	anni 88
26. Maria Rosa Businaro	75
27. Santa Ravelli	93
28. Giovanni Rossi	88
29. Graziella Piva	82
30. Umberto Cavalleri	88
31. Pietro Giorgio Pietta	82
32. Stefania Mazzotti	78
33. Elisabetta Cocchetti	97
34. Giovanna Lussignoli	65
35. Romano Maspero	53
36. Amabile Goffi	82
37. Luciana Facchetti	69
38. Fausto Manenti	68
39. Anna Gozzini	84
40. Pasqua Cassetti	86
41. Natalina Foglia	83
42. Alberto Fogliata	81
43. Mario Facchetti	92
44. Giovanna Paola Belotti	73
45. Paola Maifredi	82
46. Maria Soldi	91
47. Mario Libretti	77
48. Emilio Munaretti	78
49. don Luca Pozzoni	47
50. Marta Vertua	85
51. Paolo Bocchi	87
52. Luigi Pasinelli	89
53. Francesco Baresi	84
54. Giuseppe Facchetti	69

Sostenitori aprile**Euro 50,00**

Massetti Pietro,
Carsana Pasquale,
Famiglia Cavalleri

Euro 30,00

Vezzoli Giulio,
Vezzoli Gianmarco,
Festa Amelia,
Viola Serena,

Euro 40,00

Delfrate Federica,
Bonassi Faustino,
Salvoni Marco

Facchetti Loredana,
Avantario e Guglielmi
Lucia,
Lorini Gianfranco

L'Angelo



Anno 2021

ordinario - 25 euro
sostenitore - da 30 euro
postale - da 35 euro



Lucia Begni
27.5.1927 - 1.4.2012

Nonostante il tempo
che passa veloce, il tuo
ricordo rimane sempre
vivo nelle nostre menti
e nei nostri cuori.
Proteggici da lassù.

I tuoi cari



Adolfo Grassi
23.10.1939 - 21.3.2020



Guerina Festa
13.6.1940 - 14.4.2020

A un anno dalla vostra assenza, siete sempre
nei nostri cuori.

I vostri cari



Pregheira per la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia di COVID-19

18 marzo 2021

Signore Padre buono e misericordioso,
ascolta la preghiera delle tue figlie e dei tuoi figli
in questo tempo oscurato
dalle ombre della malattia e della morte.
La Pasqua di Cristo, verso la quale siamo incamminati,
illumina il nostro pellegrinare.
Donaci occhi, mente e cuore
per sostenere le famiglie, soprattutto le più provate;
per prenderci cura dei bambini, accompagnare i giovani,
dare forza ai genitori e custodire gli anziani.
Dona guarigione agli ammalati, pace eterna a chi muore.
Indica ai governanti la via per decisioni sagge
e appropriate alla gravità di quest'ora.
Dona forza ai medici, agli infermieri,
agli operatori sanitari,
a chi si occupa dell'ordine pubblico e della sicurezza,
affinché siano generosi, sensibili e perseveranti.
Illumina i ricercatori scientifici,
rendi acute le loro menti ed efficaci le loro ricerche.
Lo Spirito del Risorto sostenga la nostra speranza.
Per la forza del suo Amore, o Padre,
rendi ciascuno artigiano di giustizia,
di solidarietà e di pace, esperto di umanità.
Donaci il gusto dell'essenziale, del bello e del bene,
e i gesti di tutti profumino di carità fraterna
per essere testimoni del Vangelo della gioia,
fino al giorno in cui ci introdurrai,
con la beata Vergine Maria, san Giuseppe e tutti i santi,
al banchetto eterno del Regno. Amen.





Rinadlo Masserdotti
10.7.1942 - 7.4.2020

Ciao Rinaldo, te ne sei andato da dodici mesi e noi siamo ancora increduli. Ci mancano i tuoi consigli, i tuoi aneddoti, le tue storie e i tuoi cambi d'umore. Ci mancano i tuoi momenti di tenerezza e le tue paternali. Ci manchi.

Conserviamo gelosamente la tua tenacia, i giorni in macelleria, le serate sul divano, i viaggi in montagna. Conserveremo il tuo ricordo. Asciuga le nostre lacrime, consola i nostri cuori, ma soprattutto veglia su Nora e Davide, proteggili, sii la loro stella cometa. Con immenso affetto.

La tua famiglia



Santa Ravelli
ved. Corna
2.3.1927 - 21.2.2021

Ci manca dire "mamma" ad alta voce. Ci manca non poterti abbracciare e dirti per l'ennesima volta: ti vogliamo bene.

I tuoi figli



Emilio Rodella
8.12.1927 - 13.4.2020

È già trascorso un anno da quando ci hai lasciati, ma tu sei sempre vivo nel cuore e nel pensiero dei tuoi cari. Ci manchi tanto! Ogni giorno, con infinita nostalgia, ricordiamo la tua bontà, il tuo amore, il tuo affetto, la tua saggezza e la tua disponibilità.

Dal cielo veglia su di noi e aiutaci ad affrontare la vita senza te accanto.

Tua moglie Rina, i tuoi figli e nipoti



Edgardo Mondini
(Gardy)
2.9.1931 - 23.10.2020

Non mi ero accorta di quanto facevi, finché non l'hai fatto più. Mi manchi.

Giuliana



Stefania Mazzotti
in Serina
9.6.1942 - 1.3.2021

Ti ricordiamo con tanto affetto.

*Tuo marito Arturo
e tuo figlio Ettore*



Margherita Demaria
ved. Gorla
23.1.1905 - 3.4.2001



Chiaffredo Gorla
11.8.1931 - 1.10.2015



Maria Gorla
in Lorenzi
26.10.1927 - 8.4.1999



Arturo Lorenzi
23.8.1931 - 28.4.1969



Claudio Lorenzi
1.6.1959 - 30.6.2014



Parrocchia prepositurale dei Santi Faustino e Giovita

Calendario delle Celebrazioni del Sacro Triduo della Passione e Risurrezione del Signore

Il Triduo Pasquale, «*culmine di tutto l'anno liturgico*», ha inizio con la Messa nella Cena del Signore e trova il suo fulcro nella Veglia pasquale.

Le celebrazioni del triduo si svolgeranno tutte in Duomo

1 aprile - GIOVEDÌ SANTO

Ore 8.30 Preghiera comunitaria delle lodi mattutine

Ore 16.30 Santa Messa

**Ore 20.00 Santa Messa
nella Cena del Signore**

con la partecipazione dei ragazzi del V e VI anno dell'ICFR che si preparano a ricevere i Sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia

Con la Messa celebrata nelle ore vespertine del Giovedì Santo, la Chiesa fa memoria di quell'ultima Cena durante la quale il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, amando sino alla fine i suoi che erano nel mondo, offrì a Dio Padre il suo Corpo e Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede agli Apostoli in nutrimento e comandò loro e ai loro successori nel sacerdozio di farne l'offerta.

2 aprile - VENERDÌ SANTO

Ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio delle letture e delle lodi mattutine

**Ore 15.00 Celebrazione della
Passione del Signore**

Con la partecipazione dei preadolescenti

Ore 20.00 Via Crucis e benedizione con la reliquia della S. Croce

In questo giorno in cui «Cristo nostra Pasqua è stato immolato», la Chiesa - con la meditazione della Passione del suo Signore e Sposo e con l'adorazione della Croce -

commemora la propria origine dal fianco trafitto di Cristo e intercede per la salvezza di tutto il mondo.

3 aprile - SABATO SANTO

Ore 8.30 Preghiera comunitaria dell'Ufficio delle letture e delle lodi mattutine

**Ore 20.00 Veglia Pasquale
nella Risurrezione Del Signore**

Con la partecipazione degli adolescenti e dei giovani



Per antica tradizione la notte di Pasqua è «in onore del Signore» e la Veglia che in essa si celebra, commemorando la notte santa in cui Cristo è risorto, è considerata la «madre di tutte le veglie».

In questa notte, infatti, la Chiesa rimane in attesa della Risurrezione del Signore e la celebra con i sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

4 aprile - DOMENICA DI PASQUA

Con la Domenica di Pasqua inizia il «gioioso spazio» in cui la Chiesa celebra la presenza del Risorto e l'effusione dello Spirito Santo.

Sante Messe

(orario festivo)

ore 7.00, 9.00, 10.00, 11.15, 18.00

in Duomo

ore 8.00, 10.00 in Santa Maria

ore 9.00 al Santellone

ore 10.30 a San Giovanni

Ore 16.30 Vespri solenni

5 aprile - LUNEDÌ DELL'ANGELO

Sante Messe

ore 7.00, 8.00, 9.00, 10.00 e 18.30

tutte in Duomo